

Monumenti verdi

nei giardini
dell'Emilia-Romagna



Guida al Treewatching
Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena



La guida è stata realizzata in occasione della prima edizione di "Vivi il verde. Alla scoperta dei giardini dell'Emilia-Romagna" (27-28 settembre e 4-5 ottobre 2014)

La schedatura dei parchi e dei giardini dell'Emilia-Romagna, promossa e finanziata dall'IBC, è stata effettuata in più fasi dalla Fondazione Villa Ghigi tra il 2009 e il 2013; al lavoro, che ha comportato ricerche, sopralluoghi, misurazioni di esemplari arborei e fotografie documentarie, hanno partecipato Emanuela Rondoni, Ivan Bisetti, Paolo Donati, Teresa Guerra, Valentina Bergonzoni, Monica Soracase e, in prevalenza per la rielaborazione finale dei testi, Mino Petazzini. I testi delle schede, a eccezione di quelle relative ai Giardini del Casoncello, al Giardino Botanico "Nova Arbora" e al Giardino Benvenuto Rambaldi, sono integralmente tratti dalle schede realizzate dagli autori sopra citati, con limitati interventi funzionali e di aggiornamento da parte dei curatori.

Le immagini sono dei fotografi dell'IBC, Andrea Scardova e Costantino Ferlauto, e degli estensori delle schede, in particolare Valentina Bergonzoni, Paolo Donati, Teresa Guerra ed Emanuela Rondoni.

Impaginazione e grafica
Beatrice Orsini

Stampa
Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Comunicazione
Valeria Cicala, Carlo Tovoli,
Beatrice Orsini (social media)

Realizzazione banca dati "parchi e giardini"
(Catalogo del patrimonio culturale)
Maria Elena Tosi

Un ringraziamento particolare a
Alessandro Alessandrini, Oriana Bordoni, Andrea Dalla Casa,
Fiamma Lenzi, Piero Orlandi

Il testo di Marguerite Yourcenar è tratto dal volume "Scritto in un giardino"
pubblicato da *Il Nuovo Melangolo* nel 2004

© Testi e immagini
Istituto per i beni artistici e culturali della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera 21 – 40121 Bologna
www.ibc.regione.emilia-romagna.it
ISBN 9788897281368

Monumenti Verdi nei giardini dell'Emilia-Romagna

a cura di Teresa Tosetti e Carlo Tovoli

Guida al Treewatching
Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena

Questa ricerca, suddivisa in tre volumi, offre complessivamente un panorama di un centinaio di aree verdi, di varie tipologie, presenti sul territorio regionale, frutto di una ricognizione effettuata dalla Fondazione Villa Ghigi di Bologna su incarico dell'Istituto Beni Culturali, da anni impegnato in iniziative volte alla conoscenza e alla valorizzazione di tutto quel patrimonio verde presente nel territorio e in particolare delle alberature monumentali (si veda:

<http://ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/alberi-monumentali>

Ogni guida raccoglie, suddivisi per provincia, un numero consistente di beni che spaziano dai parchi e giardini pubblici delle città, ai giardini pubblici di cittadine e paesi, nonché ad alcuni contesti particolari rappresentati dalle aree ospedaliere e dai centri termali, dai cimiteri monumentali e dai giardini storici di ville, castelli, o di grandi proprietà nobiliari, luoghi dove si intersecano natura, architettura e paesaggio.

L'indagine ovviamente non ha la pretesa di essere esaustiva; in particolare non sono stati censiti i parchi e giardini privati non accessibili al pubblico, così come quelli privi di alberature di pregio o di piante secolari.

Lo studio ha raccolto, per ciascuna area, una serie notevole di notizie, sia storiche che descrittive, con una particolare attenzione posta ai grandi alberi, di cui se ne descrivono le caratteristiche fondamentali, come le dimensioni, il portamento, il contesto.

L'intento è quello di offrire alcune indicazioni utili per osservare con uno sguardo nuovo un importante aspetto del patrimonio verde regionale che merita di essere scoperto, custodito e, soprattutto, amato.

Le schede complete della ricerca sono disponibili sul sito dell'IBC (www.ibc.regione.emilia-romagna.it) all'interno del "Catalogo del patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna - parchi e giardini".



Piacenza, Giardini Margherita

PIACENZA - GIARDINI MARGHERITA

Come arrivare

I Giardini Margherita si trovano di fronte alla stazione ferroviaria cittadina.

Info utili

Il giardino, di proprietà comunale, è interamente recintato e chiuso

da cancellate in ferro, l'orario di apertura è dalle 9 alle 18 nel periodo invernale e dalle 8 alle 22 in quello estivo. Gli accessi principali si aprono verso l'ampio piazzale Marconi, e in via Alberoni.

I Giardini Margherita sono la principale area verde del centro cittadino. Lo stile romantico ottocentesco caratterizza ancora la fisionomia del parco, che conserva arredi d'epoca e ospita belle alberature secolari.

Il disegno interno del parco è principalmente dovuto a un mosaico di vialetti sinuosi, che delimitano aiuole di varia forma, si sviluppano tra dossi ondulati, collinette e avallamenti. I confini dell'area verde sono sottolineati da fasce di vegetazione che si fondono, in qualche caso, con i filari delle strade adiacenti,

mentre grandi alberature isolate o in gruppo accompagnano i vialetti interni e spiccano sulle superfici pratice. Sono presenti alcuni busti di personaggi illustri piacentini, mentre nella parte meridionale, su un piccolo rilievo, si erge il tempietto di Psiche con la presenza di tassi, bagolari, tigli, olmi e aceri campestri.

Platani, ippocastani, bagolari, tigli e farnie insieme a sofore, faggi, cedri del Libano e dell'Atlante, tassi, libocedri e pini, sono tra le specie più legate al disegno storico del giardino. Gruppi di lagerstroemia, dalle belle fioriture estive, macchie di cefalotassi e bordure

di arbusti ornamentali concorrono a ravvivare con i loro colori vari angoli del giardino.

Si evidenziano due maestosi cedri del Libano, che rappresentano sicuramente le alberature di maggiore impatto paesaggistico dell'area verde e, con la loro bella chioma espansa e la colorazione intensa degli aghi spiccano tra le alberature vicine e riempiono lo spazio visivo nel quale sono inserite. Un esemplare possiede quattro grandi branchie, in parte fuse tra loro, che si dividono a breve distanza dal terreno; il fusto comune



sotto di esse misura 365 cm di circonferenza; l'altro cedro possiede un grande tronco di 460 cm, dal quale subito si stacca una lunghissima branca parallela al terreno e sostenuta nella parte terminale da un muretto. E' presente inoltre una grande farnia, dotata di una chioma un poco sbilanciata ma veramente molta alta. Una presenza curiosa, infine, è rappresentata da un bell'esemplare di faggio della varietà "a foglia di felce", riconoscibile dalla tipica corteccia grigia e liscia e, soprattutto, dalle stravaganti foglie di colore verde chiaro con margine molto inciso.

PIACENZA - PARCO GIOVANNI PAOLO II

Come arrivare

Il Parco Giovanni Paolo II, già Parco della Galleana, è situato nel quartiere omonimo, al margine meridionale della città. L'accesso principale si trova in fondo a via Gobetti.

Nato dal recupero di un'area militare, rappresenta uno dei più ampi parchi pubblici della città (15 ettari). La fisionomia prevalente è quella naturale, con ampi spazi prativi che si alternano a folte macchie arboree e arbustive di specie spontanee, con qualche quercia di maggiori dimensioni nei pressi degli antichi canali e delle parti murarie rimaste a testimonianza di uno storico forte degli Austriaci.

L'estesa area verde è bordata lungo quasi tutto il perimetro da una sottile fascia di vegetazione spontanea, e comprende una zona settentrionale nella quale prevalgono le superfici prative, che nel complesso caratterizzano più della metà del parco, e un settore più meridionale di aspetto più naturale, dove arbusteti in evoluzione si alternano a macchie boscate più o meno folte e radure. Un filare di ciliegi e farnie di recente impianto segue la larga carrareccia che separa il prato più a nord, dove a breve distanza dall'ingresso spicca

Info utili

Orari: 9-17.30 (gennaio); 9-18 (febbraio); 9-19 (marzo); 9-20 (aprile); 8-20 (maggio); 8-21 (giugno); 7-21 (luglio); 7-21 (agosto); 8-20 (settembre); 9-19 (ottobre); 9-18 (novembre); 9-17.30 (dicembre).

una bella coppia isolata di bagolari, da quelli molto ampi che si estendono nella zona centrale del parco. Si trovano inoltre vecchi esemplari di rusticano, pero, ciliegio e altri alberi da frutto residui di un piccolo frutteto. Robinie, aceri di monte, olmi campestri, farnie, carpini bianchi, bagolari, sambuchi, biancospini, sanguinelli, rovi e nel sottobosco tappeti di edera e viole costituiscono altre presenze del parco. Nascosti dal bosco, emergono i suggestivi resti del forte, del quale si riconoscono ancora i bastioni e diversi tratti delle mura con archi e feritoie.

 L'origine piuttosto recente dell'area verde non ha ancora consentito il formarsi di alberature di dimensioni veramente notevoli. Le piante più sviluppate sono soprattutto le querce di cui si segnala un esemplare, la cui circonferenza supera i due metri, i cui rami più bassi arrivano a sfiorare il prato. Altre farnie adulte si incontrano lungo le sponde dei canali

e a ridosso delle mura, dove su una collinetta crescono tre esemplari, di cui una supera i due metri e mezzo di circonferenza. Di un certo interesse

sono anche gli annosi alberi da frutto, un noce e un gelso.

CASTELL'ARQUATO - GIARDINI GIOVANNI PAOLO II

Come arrivare

Castell'Arquato si trova sui primi rilievi della Val d'Arda, a una decina di chilometri da Fiorenzuola d'Arda. L'area verde è nel nucleo storico dell'abitato, subito a lato dell'ingresso

della Rocca Viscontea. (www.castellarquatoturismo.it)

Info utili

Il giardino è uno spazio pubblico non recintato, dotato di illuminazione.

occupata da una vasca con fontana e che delimitano aiuole ombreggiate da grandi alberature, arricchite da macchie e bordure di arbusti e specie erbacee annuali.

 Nonostante lo spazio ridotto, nel giardino si incontrano alcuni esemplari arborei ormai secolari e di dimensioni rilevanti. Si segnala un gruppo di sette cedri dell'Himalaya, dei quali l'esemplare maggiore, in posizione centrale, ha una circonferenza di oltre tre metri. Chiome di vari cipressi svettano poco all'esterno del giardino, in un'aiuola a lato della Collegiata, ma l'esemplare di cipresso di maggiore effetto lo si incontra durante la salita al castello. Decisamente imponenti sono, infine, tre dei quattro platani che delimitano su un lato il grande parcheggio sotto al borgo, con fusti che arrivano a 450 cm di circonferenza.

Forse interessa

Castell'Arquato è una cittadina ricca di monumenti storici e musei e animata tutto l'anno da manifestazioni ed eventi culturali. Interessante è il Museo Geologico "Giuseppe Cortesi" (www.museogeologico.it), ospitato nel cinquecentesco Ospitale Santo Spirito, che conserva resti di balene e numerosi molluschi fossili ritrovati nel territorio piacentino, in parte anche negli affioramenti tutelati dal Parco Regionale dello Stivone e del Piacenziano.

Nei pressi della frazione San Lorenzo, si trova il Bosco di Santa Franca, un

vecchio castagneto, sviluppato intorno a un piccolo oratorio, che è di notevole valore naturalistico per la presenza

di esemplari arborei maturi e di un prezioso sottobosco.



Castell'Arquato, Giardino Giovanni Paolo II

PONTENURE - CASTELLO DI PADERNA (AREE VERDI)

Come arrivare

La piccola frazione di Paderna si trova nella campagna dell'alta pianura piacentina a 5 km circa da Pontenure.

Info utili

Il castello, di proprietà privata, è accessibile con visite guidate a

pagamento il sabato e nei giorni festivi (da aprile a ottobre, chiuso in agosto); nelle altre giornate la visita è possibile solo previa prenotazione: Il castello è anche fattoria didattica, offre attività per gruppi e scolaresche su prenotazione. (Tel. 0523 511645; www.castellodipaderna.it)

Circondato sui quattro lati da un antico fossato ricco d'acqua, il bel complesso storico è un luogo dal fascino antico, che fa da cornice ideale alla passione dei proprietari. La loro azienda agricola, infatti, coniuga dal 1976 la tutela e la riscoperta delle piante da frutto dimenticate legate

alla tradizione del territorio con i moderni indirizzi della coltivazione biologica. Tra gli spazi destinati alle collezioni, tra le mura e il fossato, si trova la raccolta di uve antiche (termarina, moradella dell'oltre Po pavese, duraguzza piacentina, lisora e altre) allevate e in parte recuperate



Pontenure, Castello di Paderna

direttamente dalla proprietà.

Grandi alberature compaiono nella folta cortina di verde che oggi circonda e maschera in parte il castello, mentre interessanti collezioni di rose, ortensie e uve antiche sono allestite in angoli suggestivi del complesso appositamente dedicati. Sul retro del castello, attraversato un ponticello, è presente un giardino ornamentale di stampo romantico. Il giardino comprende un'area pratica centrale con gruppi di farnie e altre alberature isolate e alcune fasce perimetrali che includono grandi esemplari di acero campestre insieme a olmi, farnie, tigli, aceri americani, ailanti, noci, magnolie e pini. A nord del castello due ettari di terreno sono stati di recente rimboschiti, per favorire la biodiversità del territorio, con varie specie di latifoglie: farnia, gelso nero, salice bianco (sottospecie a rami gialli), pero selvatico, bagolaro, olmo, melo, acero campestre, frassino, ciliegio selvatico; il diversificato sottobosco è frutto della rinaturalizzazione spontanea. In altri campi vicini al parcheggio del castello sono stati impiantati, invece, un vigneto con antichi vitigni del Piacentino (greco e verdea, in particolare) e alcuni filari con differenti varietà di meli antichi.

Un grande platano, piantato nel 1885, segnala l'accesso al parcheggio che fronteggia il torrione di ingresso. Si segnalano in particolare tra le altre alberature di maggiori dimensioni, varie farnie con circonferenze superiori ai 3 metri e un tiglio. Nella fascia di vegetazione che riveste la vicina riva, insieme a un gruppo di maclure, dai caratteristici grandi frutti verdastri non commestibili, e a una quercia rossa, crescono un cipresso calvo e un'altra farnia. Un grande esemplare di spino di Giuda testimonia le alberature ornamentali che, probabilmente ornavano il giardino romantico. Nella fascia prossima al muro meridionale compaiono altri tre tigli, un alto acero campestre e qualche altra vecchia alberatura che in questa porzione di campagna piacentina offre rifugio al picchio verde e ad altri uccelli diurni e notturni.

Forse interessa

Qui in ottobre si tiene la rassegna Frutti antichi, che raccoglie numerosi espositori, non soltanto locali, di differenti settori con antiche varietà di mele, uve e ortaggi, insieme ai frutti dimenticati della tradizione piacentina.

PONTENURE - PARCO DI VILLA RAGGIO

Come arrivare

L'abitato di Pontenure è situato lungo la Via Emilia, all'incirca a metà strada tra Piacenza e Fiorenzuola d'Arda, dalle quali dista rispettivamente 10 e 13 km. L'uscita autostradale più vicina è quella di Fiorenzuola, sull'autostrada A1 Milano-Bologna.

Info utili

Il parco, di proprietà pubblica e interamente recintato, è aperto dalle 8 al tramonto; l'ingresso principale è in piazza Tre Martiri, un ampio slargo con parcheggio situato al centro dell'abitato, di fronte alla chiesa di San Pietro Apostolo; accessi secondari si trovano ai capi opposti dell'area verde (vie Ghisotti e Bersani). La villa è sede della biblioteca comunale.

Il parco è un inaspettato angolo di verde e tranquillità, con ombrosi vialetti per il passeggiato, ampie zone prative e secolari esemplari arborei che fanno da cornice al bel villino ottocentesco che oggi ospita la

biblioteca comunale. Ha una superficie di 4,2 ettari, è di forma quadrangolare e si estende alle spalle della villa; un viale centrale e due perimetrali, che si congiungono sul retro dell'edificio, ne disegnano

l'assetto. I viali alberati racchiudono ampi spazi prativi nei quali spiccano gruppi arborei o esemplari isolati di notevoli dimensioni; altre macchie più folte di piante disposte nelle vicinanze della villa ne completano il patrimonio verde, che consta di circa 750 piante. Il parco è nel suo complesso una formazione ormai matura, con molti esemplari arborei di dimensioni rilevanti, in larga parte piantati in base al progetto originario.

Nonostante i problemi di senescenza che interessano una parte delle alberature, molti degli scorci più suggestivi sono legati proprio a questi esemplari arborei, il cui effetto ornamentale è spesso dovuto alle caratteristiche specifiche e alla disposizione nell'ambito del disegno del parco.

Si segnalano i cedri secolari che svettano in più settori dell'area verde e che rappresentano sicuramente gli esemplari di

maggiori imponenza. Sul retro della villa sono presenti due cedri del Libano, con circonferenze superiori ai 4 metri. Il cedro forse di maggiore effetto (circonferenza di 410 cm e oltre 30 m di altezza) è nel settore settentrionale del parco e riempie la visuale, sovrastando il gruppo di giovani cedri dell'Himalaya e le altre alberature che gli fanno da contorno. In un angolo del prato dove si svolgono le proiezioni cinematografiche si erge una grande farnia, con una base enorme e una complicata struttura formata da tre branche, che sostengono un'ampia chioma, prima delle divaricazione dei fusti, che avviene a circa un metro e mezzo da terra, e che misura oltre 6 metri di circonferenza. Farnie di notevoli dimensioni crescono in diversi altri punti del parco, così come tigli, ippocastani, bagolari, noci americani, ma anche olmi, tassi, catalpe, sofore e altre specie, che si

fanno notare per l'effetto d'insieme del gruppo o del filare che compongono

o per l'aspetto particolare di singoli individui.

SAN GIORGIO PIACENTINO - TENUTA DEL CASTELLO DI MONTANARO

Come arrivare

Da Piacenza occorre prendere la SP6 Carpaneto che passa per San Giorgio Piacentino poco prima di concludersi a Carpaneto Piacentino. Lo storico complesso si trova nella campagna a est di San Giorgio, a 6 km circa dal paese; lo si raggiunge prendendo via Cavour, che più avanti diventa via Napoli, e proseguendo sempre dritto sino a Montanaro.

Info utili

Il castello di Montanaro ha cambiato proprietà di recente e, dopo un lungo periodo di abbandono, è al momento in corso di ristrutturazione. Gli spazi esterni e la corte davanti all'ingresso principale sono visibili dalle strade intorno. Gli attuali proprietari gestiscono anche il castello di San Pietro in Cerro con l'interessante MiM-Museum in Motion. (www.museuminmotion.it)

Il massiccio edificio, di origine medievale ma profondamente trasformato nel corso dei secoli, è uno dei tanti che compongono il ricco patrimonio storico e architettonico intorno a Piacenza. Sorto come fortilizio, divenne in seguito una delle principali residenze nobiliari della campagna piacentina, circondata da una vasta proprietà terriera. Dell'illustre passato permangono i resti del fossato, l'elegante corte interna, alcuni preziosi saloni affrescati e un paio di grandi platani nel piazzale di fronte all'ingresso principale.

Attraverso il portale si entra nel cortile interno del palazzo, circondato da un elegante loggiato con colonne e capitelli (quelli sul lato orientale hanno fattezze di tipo rinascimentale). In linea con il portale di ingresso, sul fronte opposto si apre un secondo accesso che conduce sul retro del palazzo dove in passato si sviluppava il giardino ottocentesco. Oggi è presente

solo un doppio filare irregolare, con ciliegi in parte spontanei e resti di vite.

Il lato opposto all'ingresso è ornato per tutta la lunghezza da ortensie dalle vistose infiorescenze di colore bianco sfumato di rosa. Una foto scattata agli inizi del '900 le ritrae nella medesima posizione e questo lascia supporre che si tratti di un'ulteriore reminiscenza dell'arredo verde ottocentesco della villa.

A testimoniare il passato aspetto della tenuta sono rimasti un paio di imponenti platani sul lato orientale del piazzale antistante il castello, ai quali in passato si contrapponevano probabilmente altri esemplari sul fronte opposto. Il maggiore, alto una trentina di metri e dotato di un'ampia chioma, ha un tronco di oltre 5 metri di circonferenza. Il secondo esemplare è meno sviluppato, con porzioni della chioma ormai secche.



Pontenure, Parco di Villa Raggio



San Pietro in Cerro, Parco di Palazzo Barattieri

SAN PIETRO IN CERRO - PARCO PUBBLICO PALAZZO BARATTIERI

Come arrivare

San Pietro in Cerro si trova nella pianura piacentina, a una dozzina di chilometri da Fiorenzuola d'Arda. L'area verde si trova al centro dell'abitato, di fronte al castello di San Pietro in Cerro e a lato della cinquecentesca chiesa di San Pietro Apostolo. L'area è per larga parte del perimetro delimitata da un vecchio e alto muro in mattoni sormontato da coppi; l'ingresso principale del parco, chiuso da una cancellata, si apre

sul piazzale della chiesa e ad esso corrisponde, sul lato opposto, il vecchio portone in legno di accesso della villa. Un altro ingresso, sempre chiuso da cancelli, si trova all'estremità sud-occidentale dell'area verde, affacciato sulla strada proveniente da Fiorenzuola d'Arda.

Info utili

Il parco è sempre aperto e viene spesso utilizzato per feste ed eventi.

Il parco è uno spazio raccolto a servizio dell'edificio padronale al quale fa da cornice, ma è anche parte del bel complesso storico, ricco di verde, che comprende, oltre all'adiacente chiesa, il pregevole castello quattrocentesco dei conti Barattieri, una dimora privata al cui interno è visitabile un interessante museo di arte moderna, e il vicino Casino Barattieri, oggi sede municipale. Nella limitata ma folta e ombrosa macchia di verde spiccano alcuni esemplari arborei ornamentali secolari e un gruppo di cerri (il toponimo della località, secondo la leggenda, è legato alla costruzione, prima del 1000, di una

pieve battesimale a fianco di un grande cerro).

Il parco ha una struttura abbastanza semplice, con il palazzo padronale disposto ad angolo, in corrispondenza di uno dei vertici dell'area e tre viali alberati che partono a raggiera dal piazzale interno dell'edificio, separando spazi prativi punteggiati di alberature; le estremità dei tre viali sono raccordate da un percorso che completa il disegno del passeggiotto romantico del parco. Nel corredo verde prevalgono tigli e platani, quasi sempre compresi in fitti allineamenti di differente lunghezza. Tigli dal portamento particolarmente slanciato

affiancano il viale centrale del parco. Si segnala un filare di 13 ippocastani, a volte segnati da attacchi di organismi fungini.

 Tra le alberature di maggiore rilievo spicca un maestoso ippocastano (circonferenza di oltre 3 metri) in posizione isolata con una bella chioma espansa. Sono presenti anche querce degne di rilievo, fra cui figurano alcuni esemplari di cerro e in direzione del cancello si trova la quercia di

maggiori dimensioni, con un tronco di due metri e mezzo di circonferenza. Pur non comprendendo singoli esemplari di eccezionale rilievo, infine, i tigli presenti nel parco sono tutte piante ormai secolari, legate al disegno ottocentesco e in grado di caratterizzare fortemente la fisionomia dell'area verde e di buona parte del centro storico di San Pietro in Cerro, descritto in passato come una sorta di paese-giardino proprio per i suoi viali alberati.

sito web del castello è riportato un elenco dettagliato delle specie arboree presenti. L'esemplare di maggiore spicco è un monumentale platano plurisecolare il cui fusto, irregolare a causa di varie protuberanze, supera i 560 cm di circonferenza e sostiene una chioma ampia e ben formata, poco distanti altri due esemplari notevoli della stessa specie. Decisamente imponenti sono anche i due platani cresciuti all'interno del fossato, che superano in altezza i torrioni agli angoli del castello; si segnala inoltre un gruppo di cinque cedri dell'Himalaya, i cui massicci fusti superano i 4 metri di circonferenza e un altro bel gruppo di sei cedri, in questo caso cedri dell'Atlante della varietà glauca, sono disposti a semicerchio a fianco del labirinto di tassi. A sud del castello spicca un

faggio della varietà purpurea. Sono inoltre presenti vari tigli secolari, l'esemplare più particolare si trova nei pressi dell'accesso carrabile al parco e presenta l'ampia chioma sorretta da sei grandi tronchi che si dipartono da un'enorme base comune che a un metro da terra ha una circonferenza di oltre cinque metri e mezzo. Nella folta macchia verde sull'altro lato del vialetto, vegetano uno dei tassi maggiori del parco e un notevole esemplare di albero del caffè (*Gymnocladus dioica*) dalla chioma molta alta, ma riconoscibile dagli inconfondibili grandi frutti che si possono rinvenire a terra sotto la pianta. Si segnalano inoltre varie farnie (una con circonferenza di 350 cm), che si incontrano in vari settori del parco.

VIGOLZONE - PARCO STORICO DEL CASTELLO DI GRAZZANO VISCONTI

Come arrivare

Grizzano Visconti si trova nell'alta pianura a sud di Piacenza, da cui dista una dozzina di chilometri. Frequenti cartelli turistici indicano la località.

Info utili

Il castello non è visitabile, mentre da marzo a novembre è possibile

accedere a una parte del parco con visite guidate a pagamento. (www.castellodigrizzanovisconti.it) Oltre alle specifiche proposte rivolte alle scuole, vengono proposte visite dedicate agli aspetti naturalistici del parco e, in orario serale, all'osservazione dei rapaci notturni. (Tel. 0523 870136; info@noctua.it)

Il Castello, antico possedimento della famiglia Anguissola, restaurato e circondato da un ampio parco ornamentale dal duca Giuseppe Visconti di Modrone, che agli inizi del Novecento fece anche realizzare il suggestivo borgo neomedievale, da lungo tempo rappresenta un'attrazione turistica tra le più visitate del Piacentino. La bella area verde, molto scenografica, comprende un giardino all'italiana, statue, fontane, viali fiancheggiati da alberature secolari, gruppi di imponenti esemplari ornamentali e angoli di vegetazione più folta solcati dal corso del rio Grizzano, dove compaiono specie autoctone e trovano rifugio uccelli e altri piccoli animali. Il parco fa parte del circuito dei Grandi Giardini Italiani, e si estende per circa 15 ettari tutt'intorno al castello. Spiccano gruppi arborei

con esemplari di grandi dimensioni, in prevalenza tigli e ippocastani, e macchie più o meno folte di sottobosco composta da tasso, aucuba, pungitopo e altre specie. Gli spazi più aperti sono punteggiati da magnolie e da tassi modellati con le tecniche dell'*ars topiaria* e bordati da rose, peonie, narcisi e giunchiglie.

 Le alberature più imponenti si trovano nella porzione di parco che si estende a sud del castello, rappresentate da maestosi platani e cedri, notevoli esemplari di faggio rosso, abete bianco, farnia e pioppo cipressino, ma anche gruppi di vetuste lagerstroemie. Tigli e ippocastani formano la folta fascia verde lungo il confine, in questo caso accompagnati da carpini bianchi, noccioli e altre specie autoctone. Una parte delle alberature maggiori sono segnalate con cartellini a leggio e sul



Vigolzone, Parco del Castello di Grizzano Visconti

VILLANOVA SULL'ARDA - PARCO DI VILLA VERDI

Come arrivare

Villa Verdi si trova in Via Verdi 22 a Sant'Agata, una frazione di Villanova sull'Arda al confine tra la pianura piacentina e parmense, a circa 4 km dal capoluogo comunale e a soli 3 km da Busseto.

Info utili

La villa è privata e tuttora abitata, ma è possibile accedere a una serie di stanze adibite a museo e a una parte del parco tramite visite guidate a pagamento. Dal 1° marzo al 31 ottobre le visite sono possibili tutti i giorni (tranne il lunedì), mentre nel resto dell'anno si concentrano nei giorni festivi. (www.villaverdi.org)

Villa Verdi è la bella residenza che il grande maestro e compositore Giuseppe Verdi, si fece costruire in un tranquillo angolo di campagna a pochi chilometri dalla casa natale. Egli stesso ne curò la realizzazione, circondando il sobrio edificio con un bel parco romantico. In questo luogo raccolto e solitario Verdi visse a lungo, traendo ispirazione per le sue composizioni e seguendo personalmente la gestione dei poderi. La villa conserva immutato il fascino di quel periodo e nel parco, ancora fedele al disegno originario, risaltano

molte delle alberature scelte e messe a dimora dal celebre musicista. La villa è immersa in una folta compagnia arborea, a tratti densa e ben sviluppata in altezza, che si staglia nel paesaggio coltivato circostante come una sorta di boschetto naturale, un'oasi tranquilla e raccolta che richiama scoiattoli, picchi, ghiandaie e molti piccoli uccelli. Una fitta siepe di acero campestre, olmo e biancospino, sormontata dalle chiome di querce e altre alberature del parco, delimita la tenuta. Un maestoso platano segnala l'ingresso principale della



Villanova sull'Arda (Sant'Agata),
Parco di Villa Verdi

villa, sottolineato internamente sui due lati da giovani esemplari di salice piangente. Oltre il cancello, il piazzale che fronteggia la facciata orientale della villa è dominato da un'aiuola a forma di cuore (realizzata riunendo due aiuole precedenti), bordata da un cordolo verde scuro di *Convallaria japonica* e arricchita da colorate fioriture stagionali. Fasce di rose decorano altre aiuole laterali, sempre delimitate da *Convallaria japonica*, una specie utilizzata spesso nei giardini ottocenteschi, come pure bosso e *Danae racemosa*, che in altri settori del parco formano basse siepi lungo i vialetti. Numerose magnolie, grandi ippocastani e aceri di monte ombreggiano uno slargo laterale con alcune panchine, dal quale partono alcuni vialetti che conducono nel settore più meridionale del parco, addentrandosi nella folta vegetazione composta da carpini bianchi, carpini neri, olmi, tigli, platani, frassini, ippocastani e altre specie, anche particolari, come il noce del Caucaso. Il percorso di visita prosegue per stretti vialetti che conducono in direzione di un laghetto di forma allungata che occupa un'ampia porzione dell'area a ovest della villa e sulle cui sponde sinuose vegetano molti vecchi e slanciati cipressi calvi. Alcune grandi farnie e altri esemplari

maturi della medesima specie punteggiano la folta fascia verde che segue tutto il confine occidentale del parco, mentre all'esterno uno scenografico doppio filare di platani fiancheggia un lungo viale sterrato che Verdi utilizzava abitualmente per le sue passeggiate.

 L'imponente platano che fiancheggia l'ingresso è sicuramente tra gli esemplari arborei più notevoli del parco ed è una tra le poche alberature,

insieme ad alcune querce, che sono precedenti all'acquisto del podere da parte di Verdi (si valuta che abbia più di due secoli). L'enorme fusto di oltre 5 metri di circonferenza, sorregge una chioma di notevole altezza che sovrasta le alberature vicine.

Interessante e sicuramente degna di nota è la presenza del noce del Caucaso, gli esemplari più vetusti superano i quattro metri e mezzo di circonferenza e in un caso superano i 5 metri. Tra i cipressi calvi che circondano il laghetto se ne incontrano alcuni di dimensioni cospicue. Vari esemplari di farnia, la specie in qualche modo più legata al territorio, superano i 3 metri di circonferenza; l'esemplare presente in un prato a sud della villa supera i 4 metri.



PARMA - ORTO BOTANICO

Come arrivare

L'Orto Botanico si trova nella parte meridionale del centro storico di Parma, in via Farini, al numero 90.

Info utili

L'Orto Botanico è aperto nei seguenti orari: ore 9-13 e 14-17 (da lunedì

a giovedì); ore 9-13 (venerdì). L'ingresso è gratuito. Da qualche anno l'orto ospita una delle due sedi cittadine del Museo di Storia Naturale. (www.biol.unipr.it/orto)

L'Orto Botanico è una preziosa area verde, di poco superiore all'ettaro, che nonostante le dimensioni limitate ospita oltre 2.000 specie vegetali, con diversi alberi monumentali, tra i quali spicca uno dei primi esemplari di ginkgo arrivati in Europa dall'Estremo Oriente e conserva inoltre, una preziosa raccolta di erbari, uno dei più antichi d'Italia. Nato con le caratteristiche di un giardino all'italiana, ha variamente modificato la sua struttura, assecondando nel tempo le diverse finalità perseguiti dai botanici che lo hanno diretto; solo la parte centrale ha conservato l'originario stile formale, mentre la parte restante si presenta come un giardino ricreato secondo criteri paesaggistici ed ecologico-sperimentali. La parte centrale, suddivisa in aiuole formali con basse siepi di bosso circondano una vasca, fulcro di tutto l'Orto, con vasi di papiro e capelvenere, animata da una cospicua popolazione di anfibi. A fianco spiccano uno slanciato cipresso calvo, un'imponente *Eucommia ulmoides*, ramificata dalla base, un cerro e una sequoia gigante. L'arboreto di impianto più antico si trova verso il confine orientale,

mentre nella parte occidentale, di aspetto più paesaggistico, colpisce una sequoia sempreverde e, un esemplare di *Elaeagnus commutata* attrae per il profumo nel periodo di massima fioritura. Nella parte umida del giardino, dove si estendono alcuni stagni ornati di vegetazione palustre, verso il muro di recinzione più occidentale spicca un albero dei tulipani.

 L'esemplare di ginkgo più vecchio dell'Orto, una pianta maschile, con una circonferenza di 4 metri e mezzo, è stata quasi sicuramente messa a dimora nel 1795. Non lontano dalla palazzina delle serre, si alzano altri due grandi alberi, un esemplare di *Liquidambar styraciflua* e uno di *Metasequoia glyptostroboides*, con cinque grosse branche. Nei pressi della vasca centrale, si trova una grande paulonia che supera i tre metri di circonferenza. Si segnalà inoltre un platano occidentale (circonferenza 4 metri), un olmo minore (circonferenza di 475 cm) dal fusto costoluto molto alto e, un esemplare di *Populus tremuloides* (circonferenza 574 cm) messo a dimora nel 1768, nel giorno dell'inaugurazione dell'Orto.

PARMA - PARCO DELLA CITTADELLA

Come arrivare

Il parco è situato a breve distanza dal centro storico di Parma (un chilometro circa in direzione sud) e si può raggiungere anche a piedi da piazza Garibaldi, percorrendo Strada Farini e poi piazza XXV Aprile sino a incrociare viale delle Rimembranze, lungo il quale si incontra via Passo

Buole, che conduce all'ingresso principale; un accesso secondario si apre sul fronte opposto, in via Pizzi.

Info utili

L'area verde è aperta tutti i giorni: ore 7-20 (novembre-marzo), ore 7-21 (aprile-ottobre).

Possente fortezza difensiva costruita dai duchi di Parma verso la fine del Cinquecento, la Cittadella ha mantenuto inalterata la caratteristica struttura a pianta pentagonale, con massicci bastioni in mattoni, un imponente portale di ingresso e parte dell'ampio fossato che un tempo la circondava per intero. Rappresenta il secondo maggiore spazio verde cittadino, con i suoi 12 ettari, molto frequentato e apprezzato; nuovi arredi e alberature ornamentali, hanno affiancato la vegetazione preesistente e quella cresciuta spontaneamente. Recenti lavori di restauro hanno riportato in luce e reso fruibili camminamenti e altre parti delle antiche strutture difensive.

Il vasto spazio interno è organizzato in una serie di aree prative, di ampiezza variabile e forma in prevalenza geometrica, separate da filari alberati che affiancano la viabilità principale. Imponenti platani circondano il prato centrale, mentre ai lati dei vialetti che salgono verso le mura prevalgono filari di tigli, in qualche caso lambiti dalla vegetazione cresciuta spontaneamente sulle scarpate (pioppi neri, robinie e varie altre specie).

I bastioni della fortezza che sporgono verso l'esterno sono oggi diventati dei terrazzi verdi che offrono suggestivi affacci sulle ripide pareti delle mura. La maggior parte delle alberature

ornamentali del parco sono legate alla destinazione abbastanza recente a verde pubblico del complesso e anche specie di grande sviluppo, come i cedri, non hanno ancora assunto le notevoli dimensioni che spesso le caratterizzano.

Gli alberi più imponenti sono senz'altro i grandi platani, parte dei quali sono tra i testimoni del passato militare della Cittadella. Uno tra gli esemplari maggiori arriva a misurare ben 460 cm di circonferenza, con una chioma ampia e non molto sviluppata in altezza. Spiccano inoltre, vetusti pioppi neri, alcuni dei quali superano i tre metri di circonferenza, le cui condizioni sono alquanto precarie a causa dell'età. Degni di nota, infine, sono sicuramente i grandi bagolari disposti in filare ai lati della strada che porta all'ingresso principale della Cittadella, e nell'insieme compongono una formazione arborea non lunga ma imponente.

Forse interessa

Nel quartiere che prende il nome dalla Cittadella sono presenti il Parco Ferrari (9,3 ettari), caratterizzato da zone prative e fasce arborate di dimensioni ancora contenute, e il Parco di via Varese, che si estende nella zona di confluenza tra i torrenti Baganza e Parma, caratterizzato dalla presenza della tipica vegetazione fluviale.



Parma, Parco della Cittadella

PARMA - PARCO DUCALE

Come arrivare

Il parco è situato nel centro storico di Parma, subito al di là del ponte Verdi che collega il Palazzo della Pilotta all'Oltretorrente.

Info utili

Il parco è aperto tutti i giorni: ore 7-20 (novembre-marzo), ore 6-24 (aprile-ottobre). Il Palazzo Ducale è visitabile da lunedì a sabato (ore 9.30-12); per la visita è obbligatoria

la prenotazione (Tel. 0521 282868/230023). Nel parco si trova il Palazzetto Eucherio Sanvitale, sede del Centro Documentale Parchi e Giardini Storici (Tel. 0521 231267/207447/539493), aperto da martedì a domenica: ore 10-13 e 14-16 (novembre a febbraio); ore 10-13 e 14-17 (marzo-aprile e ottobre); ore 10-13 e 14-18 (maggio a settembre).

Il grande parco (20,9 ettari) conserva ancora i caratteri formali del giardino settecentesco, sui quali si è depositata col tempo un'atmosfera vagamente romantica, che ha parzialmente velato le geometrie volute dall'architetto francese Petitot, così come gli scenari, e statue, gli oggetti d'arredo ancora presenti, conferiscono al luogo

un'immagine più vicina ai giardini pubblici ottocenteschi, con esemplari arborei liberi di crescere, boschetti, prati e grandi viali. Grazie alle dimensioni e agli oltre tre chilometri di viali alberati, il parco è da secoli il polmone verde della città e ospita più di 1500 esemplari arborei, di età media molto avanzata, che vengono

costantemente monitorati. Le specie più vetuste e maggiormente diffuse sono ippocastano, platano e tiglio, ma nel ricchissimo patrimonio arboreo del parco sono ben presenti anche olmo campestre, acero campestre, acero riccio, carpino bianco e farnia.

Varcata l'ampia cancellata, in corrispondenza del ponte Verdi sul Parma, il giardino si mostra subito in tutta la sua monumentalità.

Dall'étoile, la piazza circolare definita dai platani più grandi del parco e vero fulcro di percorsi e visuali, si apre un ventaglio di sette viali, di cui sei alberati con ippocastani e quello di accesso da platani; verso nord, oltre due ampie aree prative, la piazza dà risalto al Palazzo Ducale, un lungo edificio, con due ali laterali sporgenti sul fronte, la cui facciata è solo in parte nascosta da una decina di grandi e rigogliose magnolie sempreverdi.

La maggior parte dei platani dell'étoile, veri e propri monumenti verdi, risalgono all'epoca di Maria Luigia: i più vecchi superano i 170 anni d'età, il più grande supera i sei metri di circonferenza. Gli

ippocastani, che in lunghi filari fiancheggiano i viali che si dipartono dall'étoile, sono insieme ai tigli gli alberi più numerosi del parco; come specie erano presenti lungo il viale principale al centro del parco fin dal primo impianto, a metà del Settecento, e gli esemplari venuti a mancare sono stati nel tempo rimpiazzati da nuovi alberi della stessa specie.

Numerose sono le farnie dal bel portamento, con potenti fusti colonnari che si ramificano in orizzontale solo a diversi metri da terra, le magnolie e altre piccole formazioni boscate di olmi e aceri campestri.

 Passeggiare nel Parco Ducale significa camminare tra alberi maestosi e molto vecchi, che in molti casi sono ormai veri e propri monumenti verdi. A colpire immediatamente sono, in primo luogo, i grandi platani dell'étoile e, all'angolo del viale che conduce al Palazzetto Sanvitale, il più grande albero di Parma: un platano di sei metri e mezzo di circonferenza e quaranta metri di altezza. Piantato all'epoca

della duchessa Maria Luigia d'Austria, gode tuttora di buona salute, nonostante abbia superato i 180 anni d'età. Per questo esemplare è stata avanzata la proposta di tutela con la legge regionale n. 2 del 1977. Nei pressi del Palazzetto Sanvitale, invece, si può ammirare un grande olmo secolare (circonferenza 370 cm, altezza 33 m), tra i pochi sfuggiti all'epidemia di grafiosi del secolo scorso; altri olmi sono sparsi nelle aree boscate più naturali del giardino. Si segnalano anche le piccole formazioni boscate non lontane dalla peschiera tra cui un ippocastano che potrebbe risalire all'epoca di Maria Luigia. Nei boschetti e nelle piccole radure regolari spiccano in particolare imponenti esemplari di farnia, tra le maggiori si ricordano la farnia che cresce nei pressi del Tempietto di Arcadia, sopra i ruderi di un muretto, con la base molto allargata a inglobare la vecchia muratura, con una circonferenza di 450 cm e 31 m di altezza e, non lontano, spicca un altro maestoso esemplare dal bellissimo

portamento colonnare, con la circonferenza di 470 cm.

La specie che, tuttavia, più sorprende per il numero di esemplari presenti (ancora più di 800 dopo il restauro), e per la longevità di buona parte delle piante, è il tiglio nostrano e, come hanno certificato le analisi dendrocronologiche eseguite su individui abbattuti nel corso del restauro, questi alberi risalgono sicuramente all'impianto originario del parco; si può affermare che hanno circa 250 anni e sono gli alberi più vecchi del parco.

Forse interessa

Si segnalano nei pressi dell'imponente Palazzo della Pilotta il Giardino di Piazzale della Pace, costituito in prevalenza da un vasto prato all'inglese. In esso si trovano importanti alberi monumentali: quattro grandi platani, con circonferenze che vanno dai quattro metri e mezzo e oltre 6 metri residui di un antico filare di 65 platani e, uno scenografico cedro del Libano con la circonferenza che supera i 4 metri.



Parma, Parco Ducale

COLLECCHIO - PARCO COMUNALE NEVICATI

Come arrivare

Dal centro di Collecchio si sale per circa mezzo chilometro seguendo le indicazioni per Villa Soragna, la biblioteca comunale e il cimitero.

Info utili

Il Parco, parzialmente recintato, ha

l'ingresso principale in via Le Valli, al numero 2. La villa intorno alla quale si sviluppa l'area verde ospita la biblioteca comunale. Il parco è aperto nei seguenti orari: ore 8-19 (novembre-febbraio), ore 7-20 (marzo-ottobre).

Situata sul primo colle a monte dell'abitato, l'area verde si sviluppa intorno a un bel villino ottocentesco divenuto sede del Centro Culturale "Villa Soragna".

L'area è stata intitolata a Fortunato Nevicati, un antifascista parmense morto in Spagna nel 1936.

Una fascia di vegetazione mista più o meno ampia segna il bordo esterno del parco. Verso la strada si mescolano bagolari, aceri campestri, tigli, querce, frassini, biancospini e altre specie, mentre a sud, oltre l'ingresso

secondario che conduceva agli edifici di servizio della villa, si sviluppa un filare di vecchi olmi. Sulla sponda sinistra del rio la fascia è più larga, presenta un folto sottobosco di specie spontanee e si incontrano grandi querce, olmi, frassini meridionali e robinie, macchie di sambuco e salcerella sulla riva, ma anche esemplari ornamentali ben sviluppati (ippocastani e platani).

Dall'accesso principale, un viale pavimentato in calcestre conduce sul retro della villa. A sinistra



Collecchio, Parco Nevicati

dell'ingresso prevalgono i sempreverdi: una macchia di tre tassi a portamento policormico e un gruppo piuttosto fitto di una decina di cedri dell'Himalaya. Sul lato opposto un gruppo di ippocastani precede un'area giochi per bambini, vicino alla quale si erge un'imponente farnia con una circonferenza che supera i tre metri e mezzo, con vistose radici affioranti.

Nel parco molti alberi sono identificati da cartellini, funzionali alla gestione del verde, e un certo numero di essi sono accompagnati da tabelle trasparenti che ne facilitano l'identificazione e descrivono le caratteristiche principali della specie.

 Tra le alberature di maggiore sviluppo figurano un cospicuo numero di querce (farnie, roveri, cerri e le esotiche querce rosse), ma una parte di esse si trova in condizioni piuttosto precarie. Si segnala una maestosa rovere con una circonferenza di oltre 3 metri, ma grandi querce si trovano anche all'interno del boschetto che

fiancheggia il rio.

Una delle particolarità del parco è la presenza di molti esemplari di zelkova del Caucaso, se ne incontrano infatti più di venti, di età e dimensioni differenti; un esemplare con il fusto composto da numerose ramificazioni fuse tra loro raggiunge i 460 cm di circonferenza. Nei pressi della villa si trovano i resti di un doppio filare di gelsi dai fusti contorti e un grande acero campestre, che ombreggia una fontanella d'epoca in ghisa. Una curiosità è la presenza, davvero insolita, di una popolazione libera di conigli nani.

Forse interessa

Collecchio si trova a breve distanza da molte località di interesse naturale e storico, come il Parco Regionale Boschi di Carrega e il giardino all'inglese di Casino dei Boschi, sede del parco e, breve distanza, il Parco Regionale Taro (www.parcotaro.it), che tutela un lungo tratto del fiume ed è un'area di notevole importanza per l'avifauna.

COLORNO - GIARDINO STORICO DELLA REGGIA

Come arrivare

L'ingresso principale della Reggia si apre sulla piazza Garibaldi; gli accessi diretti al parco si trovano all'estremità destra della facciata della Reggia, vicino al palazzo del municipio, e in via Maria Luigia, all'estremità opposta dell'area verde. Un parcheggio collegato a un ingresso laterale del parco si trova in via Farnese, in Piazzale Barvitius, a lato della scuola.

Info utili

Il Giardino Storico della Reggia è

sempre aperto al pubblico dall'alba al tramonto, con ingresso gratuito (per visite guidate è possibile rivolgersi allo IAT di Colorno Tel. 0521 313790). La Reggia è parzialmente accessibile con visite guidate a pagamento (www.turismo.comune.colorno.pr.it). In un settore al piano terreno del complesso ha sede la Biblioteca Comunale "Glauco Lombardi", mentre altri spazi ospitano la Scuola Internazionale di Cucina Italiana ALMA e altre istituzioni.

Affacciata sul torrente Parma, la sontuosa dimora estiva del duca Francesco Farnese fu rinnovata nel Settecento, sull'esempio di Versailles, per volere di Luisa Elisabetta, e in seguito utilizzata da Maria Luigia

d'Austria, moglie di Napoleone I, fino alla metà dell'Ottocento. Dopo un lungo periodo di abbandono, è stato recuperato l'importante complesso storico e il suo giardino ornamentale. Le sale riccamente decorate della

Reggia sono divenute in questo modo un patrimonio fruibile dal pubblico e sede di esposizioni temporanee di valenza internazionale e di eventi musicali. Il parco ha ritrovato anch'esso parte dell'antico splendore. È inserito nel circuito dei Grandi Giardini Italiani.

Il giardino storico (11 ettari circa), interamente recintato, si sviluppa a lato della Reggia ed è collegato tramite un voltone ad arco all'ampio cortile interno del palazzo. La lunga facciata rivolta verso il giardino, segnata da un'ampia doppia scalinata, domina il vasto parterre alla francese in terra battuta suddiviso in grandi aiuole formali. Gallerie formate da filari di carpino bianco mantenuti in forma obbligata fiancheggiano su entrambi i lati le prime aiuole, con finti finestre ad arco aperte in questa

sorta di muri verdi che regalano scorci suggestivi verso il parterre e la Reggia. La restante ampia parte del parco presenta una copertura arborea quasi continua, con zone dove la vegetazione è più folta e il sottobosco piuttosto sviluppato. Dominano le alberature a foglia caduca, con prevalenza di frassini maggiori, farnie, aceri campestri, tigli, ippocastani, platani, bagolari e olmi (parte delle piante sono state introdotte in occasione delle "feste degli alberi" svolte negli anni '60 e '70 del secolo scorso). Negli strati più bassi si incontrano macchie di tasso e poi edera terrestre, ellebori, viole e altre erbacee comuni, oltre a varie specie fungine. Due viali sono fiancheggiati da tigli, aceri di monte e grandi querce. Lungo i vialetti e intorno al parterre si incontrano alcuni cartelli

e cartellini che segnalano una serie di alberature legate a un percorso botanico allestito a cura degli Amici del Giardino Storico di Colorno.

L'esemplare più emblematico del giardino, sia dal punto di vista botanico sia per il valore testimoniale, è sicuramente la secolare zelkova che campeggia in un lato del parterre, la sua presenza viene fatta risalire al 1840 e, nonostante le molte vicissitudini, mantiene un aspetto abbastanza imponente in virtù del grande fusto irregolare (circonferenza di 660 cm). Un particolare interessante è la differenza tra le foglie dei rami giovani più bassi, con margine molto seghettato e base asimmetrica, e quelle dei rami alti, più regolari e con margine dentato, che rivela come questo esemplare sia in

realtà il frutto dell'innesto di una zelkova su una pianta di olmo. Altri esemplari di spicco sopravvissuti sono rappresentati da platani, anche di 460 cm di circonferenza, farnie (la maggiore di 460 cm di circonferenza) e qualche frassino maggiore. Si segnala vicino alla scalinata, davanti a un gruppo di frassini e aceri campestri, una farnia secolare con portamento maestoso, la cui circonferenza è di 4 metri.

Forse interessa

Si segnalano a soli 5 km la Riserva Naturale Torrile e Trecasali, che tutela un'area umida di notevole valore faunistico nella quale sostano e nidificano il Cavaliere d'Italia e molte altre specie di uccelli acquatici, e la Riserva Naturale Parma Morta. (www.lipu.it/oasi-torrile)



Colorno, Giardino della Reggia

SALA BAGANZA - GIARDINO MONUMENTALE DEL CASINO DEI BOSCHI

Come arrivare

Sala Baganza dista circa 15 km da Parma. Il Casino dei Boschi è a un paio di chilometri dal centro dell'abitato e si raggiunge facilmente seguendo le indicazioni per il Parco Regionale Boschi di Carrega

Info utili

Il Casino dei Boschi, di proprietà dei principi Carrega, non è visitabile, mentre è possibile accedere a un'ampia porzione del parco storico

che lo circonda, oggi compresa nel Parco Regionale Boschi di Carrega (www.parchi.parma.it). Le due strutture informative dell'area protetta situate nei pressi del Casino dei Boschi, il Centro Parco "Casinetto" e il Centro Visite "Renzo Levati", sono aperte dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 ed il sabato e i festivi, in primavera ed autunno, dalle 15 alle 18.30.

Situato nel cuore della prima area protetta istituita dalla Regione Emilia-Romagna per salvaguardare una preziosa porzione di territorio parmense, il parco monumentale si sviluppa intorno allo storico Casino dei Boschi. Progettato dal giardiniere Carlo Barvitius per volere della duchessa Maria Luigia d'Austria, il parco raccoglie gruppi e filari di alberature secolari, in prevalenza esotiche e sempreverdi.

La porzione di territorio prossima al Casino e al contiguo Casinetto, viene oggi identificata come Giardino Monumentale, per distinguerla rispetto al resto dell'area protetta, anche se nel tempo i suoi margini si sono molto sfumati e sono oggi resi

sempre più labili dal naturale sviluppo della vegetazione spontanea.

Il percorso è scandito ai lati da grandi esemplari di cedro dell'Atlante e libocedro, mescolati alla vegetazione spontanea di latifoglie (cerro, frassino maggiore, orniello, ecc.); più all'esterno si alternano zone aperte prative (in una campeggiano un gruppo di cipressi) e lembi più estesi di vegetazione spontanea popolati da caprioli, cinghiali e altra fauna selvatica. Nei pressi di una leggera curva si incontra un vecchio platano, segnalato da un pannello del progetto Xiloteca vivente, un percorso tematico organizzato in 35 cartelli che descrivono altrettante grandi alberature.



Sala Baganza, Giardino
del Casino dei Boschi

La restante porzione di Giardino Monumentale fruibile dal pubblico si sviluppa a nord di questo percorso e del parterre, dove si alternano radure e folte macchie boschive spontanee (con grandi esemplari di rovere e farnia), che affiancano e a volte quasi avvolgono le alberature secolari ornamentali ancora presenti. Alcuni sentieri, in parte inseriti nel percorso tematico "La pazienza dell'albero", scandito da pannelli, attraversano il giardino e permettono di avvicinarsi alle piante di maggiore imponenza

 Nel Giardino Monumentale i grandi esemplari arborei appartenenti a specie sempreverdi (cedri, libocedri, cipressi, tassi, abeti, pini, sequoie) risalgono in prevalenza agli impianti fatti eseguire dai principi Carrega dopo il 1881, mentre tra le latifoglie compaiono anche platani e ippocastani messi a dimora all'epoca di Maria Luigia. Tra i sempreverdi spiccano soprattutto i cedri, si segnala un

gruppo di tre esemplari (due cedri dell'Himalaya e un cedro del Libano), il maggiore, con una circonferenza di 4 metri. Il cedro dell'Atlante della varietà "glauca" che vegeta isolato davanti alla facciata principale, ha una circonferenza di 4 metri e una chioma ampia espansa sino a terra.

Interessante è anche il vicino cipresso calvo, contraddistinto dal tipico fogliame verde chiaro e dai frutti sferici. In una delle radure spicca un altro maestoso cedro del Libano con una circonferenza di 470 cm e con una grande branca che si divarica dalla base e contribuisce a formare una larga chioma. Accanto alle piante di carattere più ornamentale, oggi le specie autoctone come rovere, cerro, farnia, carpino bianco e frassino maggiore, mostrano esemplari di notevole imponenza.

Alberature notevoli, sia di impianto artificiale che autoctone, si possono incontrare anche in altri settori dell'area protetta.

di rose e, più all'esterno, da un filare di grandi tigli.

A est del giardino all'italiana si trova lo scenografico laghetto, circondato da esemplari di cipresso calvo, liriodendro, tuia orientale, faggio piangente e altre specie ornamentali e popolato da anatre e cigni. Nel resto del parco, che si sviluppa all'interno del grande anello principale, i settori con gruppi più ravvicinati di lecci, platani, ippocastani e altre specie si alternano a quelli con spazi prativi più ampi, nei quali spiccano esemplari arborei isolati di essenze esotiche ornamentali. Molte alberature risalgono al primo impianto del 1913 e, pur evidenziando a volte problemi fitosanitari e di senescenza, si notano un buon numero di piante di rilievo.

 Si segnala la sequoia gigante (circonferenza 470 cm) con cui inizia il percorso botanico, che rappresenta sicuramente uno degli alberi di maggiori dimensioni del parco. Notevole sono anche alcuni cedri, fra cui un cedro dell'Atlante,

della varietà glauca, con la bella chioma argentata sostenuta da un fusto che, subito sopra alla grande branca che si diparte dalla base, misura oltre tre metri, e un gruppo di sei grandi cedri dell'Himalaya, molto simili per dimensioni e imponenza (il maggiore ha una circonferenza di oltre 4 metri). Esemplari notevoli compaiono anche nei filari di tigli che fiancheggiano il giardino all'italiana. Nel parco, oltre a esemplari di abete del Caucaso e abete di Spagna, si possono osservare anche abete greco e, al termine del percorso botanico, abete orientale e abete del Colorado. Sulle rive meridionali dello specchio d'acqua, nel folto della vegetazione spiccano un paio di faggi ornamentali della varietà pendula, con tronco contorto e rami ripiegati verso terra. Uno svettante esemplare di cipresso calvo si innalza, invece, sulla sponda orientale, mentre un'imponente tuia occidentale, con circonferenza superiore ai 3 metri, domina l'estremità settentrionale del laghetto.

SALSOMAGGIORE TERME - PARCO MAZZINI

Come arrivare

Salsomaggiore Terme si trova sulle prime, dolci ondulazioni collinari a una decina di chilometri da Fidenza. Il punto di accesso del Parco che permette una maggiore visione prospettica dell'area verde si trova in via Parco Mazzini, all'estremità settentrionale dell'area verde. Per una

vista d'insieme dall'alto si può accedere per i vialetti che partono ai lati dell'edificio delle Terme. (www.portalesalsomaggiore.it)

Info utili

Il parco è sempre aperto.

E' il principale parco pubblico cittadino, alle spalle del grande e moderno edificio delle Terme Zoja, realizzato agli inizi del Novecento per offrire un piacevole soggiorno ai molti frequentatori dell'allora già molto rinomata città termale. L'area verde, conserva un tipico giardino all'italiana, un laghetto e molte alberature risalenti al primo impianto del parco. Un percorso botanico di recente ideazione conduce alla scoperta delle piante più significative. Il disegno del parco, oggi esteso

su una superficie di 8 ettari circa, si fonda su alcuni anelli di forma variabile disegnati da viali e vialetti che racchiudono aiuole prative alberate e settori più caratterizzati. L'asse centrale del parco è costituito dal giardino all'italiana, con basse siepi di bosso sempreverde che delimitano aiuole di forma geometrica e alcuni esemplari in forma obbligata a sottolineare spigoli o altri punti significativi del disegno. L'insieme delle aiuole è fiancheggiato su entrambi i lati lunghi da una bordura



Salsomaggiore Terme, Parco Mazzini

SORAGNA - PARCO DELLA ROCCA MELI LUPI

Come arrivare

Soragna si trova nella pianura parmense, a una trentina di chilometri da Parma e a una decina da Fidenza. L'ingresso alla Rocca si trova nella centrale piazza Meli Lupi.

Info utili

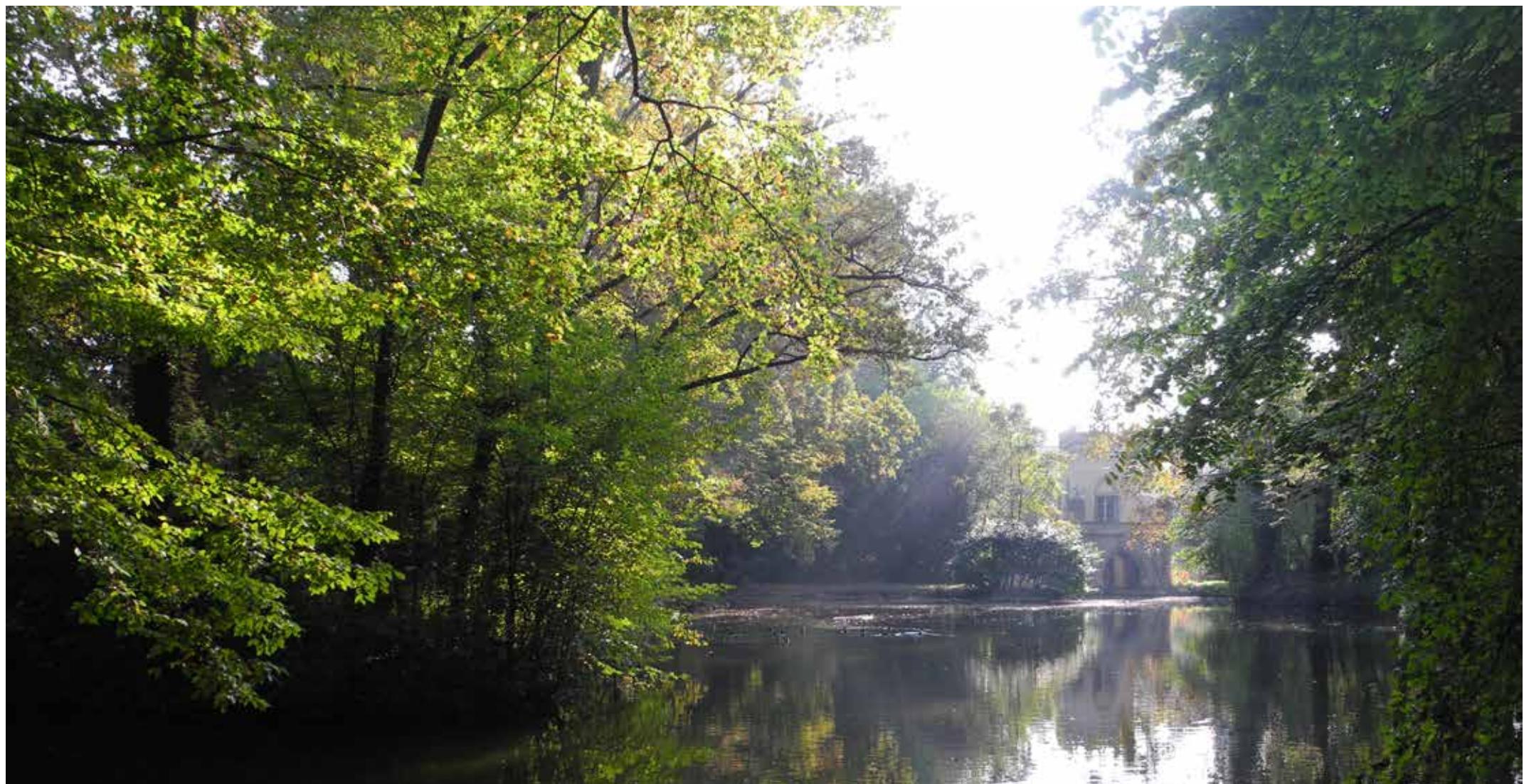
La rocca è tuttora abitata dai

discendenti della nobile casata dei Meli Lupi di Soragna. È possibile visitare molte pregevoli sale del complesso mediante visite guidate a pagamento; su richiesta è anche possibile estendere la visita guidata al parco. (Tel. 0524 597978; www.roccadisoragna.it)

La solida rocca domina le terre di Soragna da oltre sei secoli, nel corso dei quali il primitivo fortilizio a difesa del feudo si è trasformato nella sontuosa residenza dei principi Meli Lupi. Gli interni riccamente decorati conservano esempi tra i migliori del barocco italiano di fine Seicento, affreschi di importanti artisti come i fratelli Ferdinando e Francesco Galli Bibiena, mobili e altri arredi di pregevole fattura. A fianco dell'edificio si estende un tipico parco all'inglese, racchiuso da mura, abbellito da statue

e raccolto intorno a un romantico laghetto, e dotato di alberature secolari.

Due leoni in pietra sorvegliano il ponte in muratura che supera il fossato ancora presente su due lati dell'edificio e conduce all'ingresso della rocca. Un voltone introduce al bel cortile interno quadrangolare da cui inizia il percorso di visita agli ambienti interni. L'accesso guidato al giardino prende avvio, invece, da un salone al pianterreno (Sala del Bocchirale) posto di fronte



Soragna, Parco della Rocca Meli Lupi

all'ingresso. Scendendo alcuni gradini di una scalinata a doppia rampa, si entra nel settore del parco un tempo occupato dal giardino all'italiana, dove una folta fascia di verde oggi circonda uno spazio prativo nel quale spiccano alcuni faggi della varietà asplenifolia, simili nella corteccia al faggio selvatico ma distinguibili per le foglie profondamente incise, un secolare spino di Giuda, e in posizione più arretrata un imponente noce americano. Il percorso guidato, con sviluppo ad anello, segue i vialetti inghiaiati che si muovono nella porzione di parco a nord della rocca, avvicinandosi a molte delle alberature di maggiore interesse.

Il maestoso noce americano presente sul retro della rocca è un albero veramente eccezionale, il suo fusto



possente, infatti, ha una circonferenza di oltre sei metri e la chioma, che supera i 40 metri di altezza, riempie da sola larga parte dello spazio aereo un tempo destinato al giardino all'italiana; ritenuto di età superiore ai due secoli, produce regolarmente frutti simili a quelli del noce europeo, ma dal sapore meno gradevole. Altri esemplari arborei di dimensioni ragguardevoli sono presenti in diversi angoli del parco, come un ippocastano su una delle collinette davanti alle serre e una farnia con circonferenza che supera i 4 metri. Sulla sponda del laghetto prossima alla ghiacciaia vegetano varie farnie con circonferenze superiori ai 3 metri e mezzo. Tra i platani che si scorgono all'estremità occidentale del laghetto, infine, un paio hanno circonferenze che superano i 4 metri e mezzo.

TRAVERSETOLO - PARCO DELLA FONDAZIONE MAGNANI ROCCA

Come arrivare

La Fondazione Magnani Rocca è a Mamiano, una frazione di Traversetolo situata a 17 km da Parma; la si raggiunge seguendo la strada per Traversetolo.

Info utili

La Fondazione ha sede in una pregevole villa circondata da un

ampio parco e custodisce una prestigiosa pinacoteca, oltre a ospitare ogni anno importanti mostre e altri eventi culturali. L'ingresso, a pagamento, permette di visitare la raccolta permanente, le eventuali mostre temporanee e il parco; è previsto un biglietto ridotto per il solo accesso al parco. (Tel. 0521 848327; www.magnanirocca.it)

La Villa Magnani Rocca, un tempo parte delle riserve di caccia ducali, è stata per alcuni secoli la residenza di villeggiatura di famiglie nobiliari prima di essere abitata da Luigi Magnani, appassionato studioso

d'arte, critico musicale, collezionista e amico del pittore bolognese Giorgio Morandi. La villa aperta al pubblico nel 1990, conserva un'importante collezione d'arte con dipinti, oggetti e sculture di artisti



Traversetolo (Mamiano), Parco della Fondazione Magnani Rocca

italiani ed europei sia classici che novecenteschi (tra i tanti capolavori esposti figurano quadri di Tiziano, Goya, Dürer, Cézanne, Monet e di artisti italiani novecenteschi come de Pisis, de Chirico, Guttuso e Morandi; le sculture comprendono opere di Canova e Manzù.

La villa è circondata da un esteso parco di stampo romantico, che si sviluppa su una superficie di 12 ettari circa, realizzato nell'Ottocento secondo i canoni del giardino all'inglese, nel quale si incontrano esemplari arborei secolari di notevole effetto.

Nel settore centrale si estende una radura pratica bordata da folte macchie arboree nelle quali risaltano le cime degli esemplari più monumentali. Nei vialetti sono presenti macchie arboree miste con tigli, ippocastani, platani, cedri, pini, noci americani, ma anche farnie, olmi, ciliegi, bagolari e, nelle porzioni più recenti, frassini maggiori, aceri campestri e carpini bianchi; nel sottobosco fioriscono viole, elleboro fetido, polmonaria e si muovono tranquilli pavoni di varie razze, spesso con piccoli al seguito. La notevole biodiversità presente richiama molte specie di uccelli selvatici, favoriti dai nidi artificiali collocati da un'associazione ornitologica locale, è piuttosto facile scorgere un picchio verde, una ghiandaia o anche una poiana in sosta sulla cima di uno degli alberi più alti.

Anche se alcuni elementi dell'impianto

ottocentesco del parco non sono più presenti, l'alternanza di spazi aperti, macchie arboree dai differenti cromatismi e singoli esemplari di grandi dimensioni rende molto piacevole la passeggiata alla ricerca dello scorci più suggestivo o degli alberi più maestosi.

Di fronte alla villa spicca, un gruppo di tre grandi cedri dell'Himalaya, con circonferenze che arrivano anche a 450 cm, talmente ravvicinati tra loro da formare un'unica massa verde che risalta con la facciata chiara dell'edificio. Si segnalano inoltre un platano dall'aspetto maestoso (circonferenza di oltre 5 metri) con un'ampia chioma ben sviluppata in altezza e altri tre platani di dimensioni notevoli (uno ha la circonferenza di 570 cm), che fanno da contorno a una sequoia, con circonferenza di 460 cm e un'altezza che supera i 30 m, la cui chioma è concentrata nella parte più elevata del tronco. Un grande cedro del Libano cresce nei pressi di un piccolo stagno, con una grande branca arcuata che si stacca alla base dal fusto. Sono presenti inoltre farnie di rilevanti dimensioni, una ha la circonferenza di 350 cm e un annoso spino di Giuda di almeno 4 metri di circonferenza, con un'ampia cavità alla base. Infine, a nord della villa, un monumentale cedro del Libano, presenta un'ampia chioma sorretta da due grandi branche verticali, con una circonferenza di quasi 5 metri.



REGGIO EMILIA - GIARDINI PUBBLICI (PARCO DEL POPOLO)

Come arrivare

I Giardini Pubblici si trovano nel centro storico di Reggio Emilia, accanto ai teatri "Romolo Valli" e "Ludovico Ariosto.

Info utili

Il fronte principale dell'area verde, che non è recintata, si apre verso piazza della Vittoria, ma vi si può accedere anche dai viali Nobili e Allegri.

corredati da bordure fiorite, statue e fontane.

I lavori hanno riguardato sia il ripristino dei vialetti, il restauro dei monumenti e l'ammodernamento degli arredi sia la sistemazione del corredo verde del parco. Il censimento arboreo del 2003 annoverava 578 esemplari, con prevalenza di caducifoglie.

L'ampia area verde (poco meno di 7 ettari) si inserisce in un contesto assai frequentato e animato sia per la posizione centrale, sia per la presenza di teatri e spazi aperti nelle vicinanze.



Reggio Emilia, Parco del popolo

che accolgono spesso eventi pubblici. Le strade che la circondano ne definiscono in maniera chiara i confini, che ricalcano in larga parte quelli della Cittadella di un tempo.

 Del corredo arboreo del parco fanno parte molti esemplari di notevole rilievo che sottolineano la storicità del luogo. I cedri, in virtù delle loro caratteristiche specifiche, sono tra le alberature di maggiore imponenza. Il cedro del Libano che ombreggia la "fontana dell'elefantino" espande la sua chioma in tutte le direzioni, riempiendo lo spazio circostante; le sue possenti branche si sviluppano quasi alla base della pianta, la maggiore, che ha una circonferenza di quasi 4 metri sale verso l'alto per una quindicina di metri, mentre le altre quattro formano vasti piani orizzontali, ripiegando in parte verso il terreno. Nelle aiuole più a nord vegetano altri due cedri di impianto ottocentesco, dal portamento simile al primo e dall'aspetto, se possibile, ancora più scenografico. Tra i platani che disegnano l'anello esterno del vecchio galoppatoio compaiono esemplari decisamente imponenti; nei pressi dell'area giochi

se ne incontrano alcuni tra i maggiori, con circonferenze di 4 e 5 metri. Dei 17 bagolari che compongono il cerchio al centro del parco, una decina risalgono all'impianto originario. Le ferite e le cavità anche ampie, sono dovute all'attacco di organismi fungini e ne evidenziano l'età ormai avanzata. Molte delle grandi sofore che formano i filari del settore meridionale del parco si trovano nelle medesime condizioni; un esemplare con un tronco cavo e di circonferenza superiore ai 4 metri, è forse il più sviluppato, ma sullo stesso fronte tutte mostrano dimensioni rilevanti. Merita segnalare una grande farnia, la cui circonferenza arriva ai 380 cm, con una chioma ampia, anche se un poco rada, sostenuta da un poderoso fusto. Un altro testimone del giardino storico è un liquidambar ancora di bell'effetto, anche se un po' segnato dall'età. Di rilievo sono un cedro del Libano con quattro tronchi colonnari riuniti alla base e un cedro dell'Himalaya. Nel settore settentrionale del parco spiccano gli esemplari di tasso, un cedro dell'Atlante e sei esemplari di pioppo.



REGGIO EMILIA - PARCO DEL MAURIZIANO

Come arrivare

Il Parco del Mauriziano si trova alla periferia orientale di Reggio Emilia ed è facilmente raggiungibile, anche con i mezzi pubblici percorrendo la Via Emilia, che in questo tratto urbano prende il nome di via Pasteur. Gli ingressi del parco si aprono su via Pasteur, a nord della quale si trova un ampio parcheggio, e lungo la vicina via Scaruffi.

Il parco si apre con un arco monumentale sulla Via Emilia, dal quale inizia un ampio viale di pioppi cipressini, lungo oltre 250 m, che conduce sino al portone della quattrocentesca Villa del Mauriziano, situata all'estremità meridionale del parco. Intorno alla villa si innalzano

Info utili

Il parco è sempre accessibile. La Villa del Mauriziano ospita, oltre a spazi espositivi e alle stanze dell'Ariosto, il Centro di studi filosofici intitolato al filosofo Antonio Banfi (per informazioni: www.istitutobanfi.it), mentre l'attiguo Palazzo Vecchio è sede del Circolo degli Artisti e dell'Archivio dell'Associazione Il Gabbiano.

alcuni platani monumentali, che con le ampie chiome formano una quinta a chiusura del parco. Gran parte dell'area verde è di realizzazione recente, con grandi spazi aperti segnati dal geometrico susseguirsi di filari di acero campestre e pioppo cipressino che richiamano il paesaggio

Reggio Emilia, Parco del Mauriziano

agricolo tipico della piantata. In prossimità dei margini del parco e, soprattutto, lungo le sponde dei corsi d'acqua sono stati inseriti gruppi di latifoglie e dense macchie arbustive. È caratterizzato da due zone molto diverse per dimensioni e caratteristiche.

La porzione settentrionale, di gran lunga più ampia, ha la forma di un quadrilatero racchiuso su tre lati da corsi d'acqua: il Rodano a est e il suo affluente Ariolo a ovest e nord. La si attraversa percorrendo il viale che dall'arco di ingresso conduce sino al portone della Villa del Mauriziano: un'ampia carraia rettilinea accompagnata da due filari di pioppi cipressini e, all'esterno, da due alte siepi miste formate da olmi, biancospini, bagolari, rusticani, sambuchi, rovi, qualche ailanto; l'ultimo tratto, procedendo verso sud, è più omogeneo e dominato dai sanguinelli. Le siepi impediscono la vista e solo al termine del viale è possibile cogliere l'aspetto e le

dimensioni del parco, anche se lo sguardo è ancora in parte chiuso dalle quinte di tasso che sul lato orientale schermano il corso dell'Ariolo, a sud corrono parallele agli edifici e a ovest definiscono un'area giochi ombreggiata da ciliegi. La parte centrale e più ampia del parco è comunque aperta, con vasti prati disegnati da una trama di filari: quattro di aceri campestri, paralleli al viale centrale, e due, ortogonali, di pioppi cipressina.

 Il parco offre una certa varietà per quanto riguarda le specie arboree, che sono però in gran parte costituite da esemplari piuttosto giovani; l'unica eccezione sono i sei grandi platani disposti in due brevi filari sul fronte e sul retro della villa; in particolare quelli retrostanti l'edificio hanno dimensioni veramente raggardevoli, con chiome ampie e un tronco colonnare che, nell'individuo più grande, arriva a sfiorare i 4 metri e mezzo di circonferenza.

dotata di un ricchissimo patrimonio arboreo, particolarmente vario. Alle aree più densamente costruite si contrappongono ampie zone aperte, con grandi prati, in parte scanditi da diversi filari di alberi da frutto (esemplari di albicocco, pero e pruno piuttosto stentati e con evidenti disseccamenti nelle chiome), che sono le ultime testimonianze della vecchia colonia agricola. La presenza degli alberi e del verde era considerata benefica per i ricoverati e oggi centinaia di grandi esemplari arborei, in diversi casi sicuramente secolari, sono disposti lungo la viabilità e in prossimità degli edifici. Prevale la distribuzione in filari, anche se spesso, soprattutto nel settore orientale, la regolarità della disposizione cede il passo a un'organizzazione più naturale, con prati più o meno densamente alberati. Osservandoli da una certa distanza, la grande varietà di colori e portamenti degli esemplari presenti nel parco rivela la notevole commistione di specie che caratterizza il patrimonio arboreo: le chiome scure e compatte delle conifere (abeti, cedri, cipressi), quelle chiare e leggere di

frassini, sofore e aceri americani, e ancora platani, tigli, olmi, bagolari. Tra le specie più rappresentate vi è la farnia, che esibisce alcuni esemplari monumentali, come pure il bagolaro e il tiglio, che accompagnano con filari singoli e doppi una parte importante della viabilità dell'area.

 L'albero più rappresentativo del parco è uno splendido esemplare di farnia posta all'ingresso dell'area, raggiunge i 28 metri di altezza e ha un tronco che arriva quasi ai 5 metri di circonferenza. L'esemplare colpisce inoltre per l'ampiezza e la regolarità della chioma, senza potature e disseccamenti, sul tronco è visibile una profonda ferita causata da un fulmine. L'albero è inserito nell'elenco delle piante monumentali dell'Emilia-Romagna. Degno di nota è il breve filare di quattro grandi olmi campestri (il maggiore arriva ai 4 metri di circonferenza) anche se in condizioni piuttosto precarie. Si segnala inoltre un acero campestre di dimensioni considerevoli per la specie, che raggiunge i 20 metri di altezza e una circonferenza di 2 metri.

REGGIO EMILIA - PARCO DELL'EX OSPEDALE "SAN LAZZARO"

Come arrivare

L'area dell'ex Istituto Neuro-Psichiatrico "San Lazzaro" si trova alla periferia orientale della città, lungo viale Giovanni Amendola. Gli ingressi all'area si trovano lungo viale Amendola e, all'estremità occidentale, lungo via Doberdò.

Il parco dell'ex ospedale, ha una superficie di oltre 35 ettari. All'interno della storica area verde sono inseriti una quarantina di fabbricati, diversi per dimensione, epoca di costruzione e tipologia architettonica. Nati per ospitare un importante ospedale psichiatrico, istituito addirittura a metà del Settecento e con una tradizione di luogo di cura e di ricovero molto più antica, sono oggi interessati da un progetto di riorganizzazione che punta a consolidare la vocazione

Info utili

L'area attualmente ospita diverse strutture (ARPA, AUSL, Università), tra cui il Centro di Documentazione sulla Psichiatria e il cimitero suburbano di San Maurizio. L'intera area è recintata e l'accesso è consentito dalle 7 alle 20.

culturale dell'area. Oltre agli edifici, che rivestono una grande importanza sotto l'aspetto storico e architettonico, l'area ospita un notevole patrimonio arboreo, con centinaia di esemplari in buona parte di dimensioni raggardevoli e in alcuni casi eccezionali (farnie, olmi, frassini, platani, aceri). È un'area molto ampia e piuttosto eterogenea, fortemente caratterizzata dalla tipica organizzazione a padiglioni dell'ex ospedale e dallo sviluppo della viabilità al loro servizio, ma anche



Reggio Emilia, Parco dell'ex Ospedale San Lazzaro

REGGIO EMILIA - PARCO DELLA PACE (O PARCO "I BAGOLARI")

Come arrivare

Il parco si trova nella periferia meridionale della città, a un paio di chilometri dal centro, raggiungibile da viale Umberto e dal suo prolungamento viale Martiri della Bettola.

Il parco (4,5 ettari) è una delle aree verdi pubbliche più ampie di Reggio Emilia e nel settore settentrionale ingloba un'ampia area privata, il settecentesco Villino Tedeschi, circondato da un pregevole parco. Il Parco Oliver Tambo, più conosciuto come Parco della Pace, è un'area verde di forma regolare, attraversata all'interno da numerosi percorsi pedonali e ciclabili che mettono in comunicazione le varie porzioni del parco e i luoghi di interesse situati nelle immediate vicinanze. La prima denominazione dell'area verde deriva dalla presenza di alcuni begli esemplari di bagolaro disposti sia isolati sia in brevi filari; i più grandi hanno un tronco che raggiunge i 250 cm di circonferenza e sono preesistenti alla realizzazione del parco.

Nel complesso il parco mostra un disegno aperto, con ampi spazi prativi movimentati da macchie alberate, delimitati verso il perimetro dagli stessi edifici e da tratti di siepe. Oltre ai bagolari, sono presenti ippocastani, sofore, olmi, carpini bianchi, mirabolani rossi, gelsi, noci neri, tigli, farnie, pioppi bianchi, loti, ciliegi, liriodendri, gleditsie, faggi, frassini e qualche sempreverde come il cedro dell'Atlante o quello dell'Himalaya. Una fitta siepe di carpino bianco e acero campestre cresce a parziale

Info utili

Il parco è aperto sulle strade circostanti e dotato di impianto di illuminazione; al suo interno sono presenti spazi attrezzati per lo sport, aree giochi per bambini e un percorso vita.

schermo di viale Martiri della Bettola e un viale di farnie, ancora piuttosto giovani, segna parte del principale percorso interno al parco.

Nella parte settentrionale del parco, una rete coperta di edera segna il perimetro di una proprietà privata completamente circondata dall'area verde pubblica, il Villino Tedeschi, nel cui parco svettano diverse grandi farnie con fronde che si spingono oltre la recinzione a ombreggiare i prati dell'area pubblica.

 Nel parco gli unici esemplari degni di una segnalazione sono i bagolari che crescono nella parte centrale dell'area, il più grande, cresciuto isolato, presenta la tipica chioma sferica e ha un tronco con circonferenza di 2 metri e mezzo. Mentre gli alberi più grandi della zona si trovano in realtà all'esterno del perimetro del parco. Oltre alle grandi farnie del Villino Tedeschi, altri esemplari della medesima specie, ancora più imponenti, si possono osservare a meno di duecento metri dal limite meridionale dell'area, lungo via Donizone da Canossa. Il filare, inserito nell'elenco delle piante monumentali dell'Emilia-Romagna, è formato da una ventina di esemplari alti anche più di venti metri e con circonferenze che superano in alcuni esemplari i 3 metri di circonferenza.

REGGIO EMILIA - PARCO DELLA REGGIA DUCALE DI RIVALTA

Come arrivare

Rivalta è a sud del centro di Reggio Emilia, dal quale dista appena sei chilometri. La si raggiunge percorrendo la SS 63, che dalla città risale la valle del torrente Crostolo in direzione del Passo del Cerreto. Giunti all'ingresso di Rivalta, si incontra sulla sinistra via dei Combattenti, al cui termine si

trova l'ingresso all'area verde. È anche possibile raggiungere l'area verde in bicicletta o a piedi, seguendo il percorso ciclo-pedonale che si sviluppa lungo il Crostolo.

Info utili

Il parco è sempre aperto. Nei mesi estivi l'area viene utilizzata per eventi culturali.

Il Palazzo Ducale, noto anche come Reggia di Rivalta, fu fatto costruire dagli Estensi nella prima metà del Settecento con l'intenzione di creare una "piccola Versailles". Il vasto parco recintato fu riccamente ornato con vasche, fontane, statue, vasi e un corredo di aiuole e alberature accuratamente disposto secondo un disegno organico. Abbandonata all'arrivo delle truppe napoleoniche, dopo un paio di secoli di oblio, la tenuta e i resti del Palazzo sono stati acquistati dal Comune di Reggio Emilia, che ha avviato un progetto per il recupero dell'area.

Oltre l'ingresso si apre un ampio spiazzo prativo chiuso a sud dall'ala sopravvissuta del Palazzo Ducale, verso nord si distinguono, invece, i resti di un torrione e della vecchia corte rurale, al cui interno si trovavano le stalle e una chiesetta oggi abbandonata, ma ancora riconoscibile. Sul lato opposto dell'accesso e al margine del terrazzo, un grande esemplare di cedro del Libano segnala la discesa verso il piano sottostante, attraversato centralmente da una sterrata che conduce verso la sponda sinistra del Crostolo, la cui vegetazione ripariale chiude la visuale sullo sfondo. La sterrata è fiancheggiata nella prima parte da un doppio filare incompleto di vecchi gelsi bianchi che ombreggiano alcune panchine; altri gelsi seguono la base del terrazzo verso nord e si raccordano a un secondo e più breve allineamento di gelsi, parallelo a quello centrale,

che conduce ai resti di una grande vasca ovale. Verso sud, lungo il bordo del terrazzo che si sviluppa sotto al grande cedro, si intravedono gli ingressi delle grotte artificiali (oggi chiuse) che costituivano parte delle scenografie settecentesche e sul pendio crescono alcune giovani querce. Lo spazio restante è tutto occupato dai coltivi, mentre una fascia di vegetazione spontanea cresciuta negli ultimi decenni (con acero campestre, olmo campestre, farnia, bagolaro, biancospino, edera, rovo, vitalba, ecc.) maschera in parte il muro perimetrale dell'area, il cui lato orientale, prossimo al torrente, possiede vertici di forma semicircolare e custodisce al centro un'esedra nascosta dalla vegetazione, residuo anch'essa del giardino settecentesco.

 Il secolare cedro del Libano che domina l'antica corte interna della reggia, dal solido tronco con una circonferenza di oltre 5 metri e mezzo e dalla chioma ampia e ben formata, nonostante i danni dovuti a passati eventi atmosferici, è un esemplare davvero imponente e di grande valore, su cui è stata richiesta l'apposizione della tutela regionale prevista per gli esemplari monumentali. Posto al margine tra il terrazzo e il giardino sottostante, la pianta è un punto di riferimento per entrambi gli spazi, motivo di richiamo per chi viene in visita alla reggia e catalizzatore di eventi (concerti, letture o altro) che spesso si svolgono all'ombra della sua grande chioma. I vecchi filari di gelsi, che

rappresentano l'altro elemento arboreo di spicco dell'area, sono un

residuo del passato utilizzo agricolo dei terreni.



Rivalta, Parco della Reggia

REGGIO EMILIA - PARCO DI VILLA LEVI

Come arrivare

Villa Levi si trova a Coriolo, una frazione nella parte sud-occidentale del territorio comunale di Reggio Emilia, a cinque chilometri dal centro cittadino, è raggiungibile percorrendo via Rosselli, lungo la quale si trova un parcheggio.

L'area verde di 4 ettari, è immersa nel paesaggio agricolo della pianura reggiana ed è organizzata in due zone con caratteristiche piuttosto diverse. A est, sul fronte della neoclassica Villa Levi, si estende un prato ampio e curato, di forma ellittica,

Info utili

Villa Levi, gli edifici annessi e il parco sono di proprietà dell'Università di Bologna e da oltre quarant'anni ospitano corsi universitari e laboratori di ricerca e didattici. Il parco è visitabile su appuntamento negli orari di apertura dell'attività universitaria. (Tel. 051 2096793)

delimitato da dense quinte formate da arbusti e alberi, in qualche caso di grandi dimensioni; tra le numerose specie presenti si riconoscono tigli, farnie, frassini, platani, liriodendri, ippocastani, carpini bianchi, aceri campestri e montani, noccioli e, tra

i tanti sempreverdi, abeti, pini, tuie, cedri, laurocerasi e tassi.

A ovest prevalgono spazi aperti di aspetto più naturale, con prati rustici. Gli alberi e gli arbusti sono disposti soltanto lungo la fascia perimetrale, che si presenta particolarmente densa ma sottile, soprattutto ai margini del torrente, chiuso alla vista da una fitta siepe formata da un bel campionario di specie in prevalenza autoctone come farnia, bagolaro, prugnolo, biancospino, ligusto, inframmezzate alla robinia e in parte coperte dalla vitalba.

 Gli esemplari arborei di notevoli dimensioni sono rappresentati da un gruppetto di tigli, presenti sul retro della

villa. Verso la parte più naturale del parco, si trovano una imponente farnia di oltre 3 metri di circonferenza, tre platani e un cedro dell'Atlante (circonferenza 4 metri). Sul fronte della villa, sempre sul lato orientale, lungo la recinzione s'è un imponente esemplare di frassino (circonferenza 282 cm), particolarmente alto e dal bel tronco colonnare. Due imponenti cedri dell'Atlante (circonferenza 370 cm) spiccano isolati e, al centro del parco si innalzano le branche di una maestosa farnia completamente secca il cui tronco supera i 460 cm di circonferenza.



Reggio Emilia, Parco di Villa Levi

CASTELNOVO DI SOTTO - PARCO DELLA ROCCA

Come arrivare

Castelnovo di Sotto si trova nella pianura reggiana, a 17 km dal capoluogo. Gli ingressi principali del Parco si trovano su piazza IV Novembre, ai lati della Rocca (oggi sede del Comune di Castelnovo di

Sotto); un ingresso secondario si trova sul retro dell'area verde situata in via Martiri Libertà.

Info utili

Il parco, interamente recintato, è tuttavia sempre aperto.

Il parco che si estende per poco più di un ettaro alle spalle del Palazzo Comunale, è quanto rimane del "Prato della Rocca", progettato alla fine del Settecento, ridotto e modificato alla fine dell'Ottocento. A questo periodo risalgono gli esemplari arborei di maggiore rilievo ancora presenti, come il cipresso calvo e i frassini. Due grandi cancellate in ferro ai lati del massiccio edificio segnano i due accessi principali al parco. Alla sinistra del palazzo, si incontra una collinetta sostenuta da un muretto in mattoni e rivestita da bagolari, tigli, olmi, robinie e grandi frassini maggiori, sotto la quale si trova la vecchia ghiacciaia della villa. Una scaletta sale sulla sommità della collinetta, dalla quale si domina la porzione occidentale dell'area verde, con un'area giochi ombreggiata da tigli, ippocastani, platani, robinie e un imponente cipresso calvo.



Una delle presenze di maggiore interesse del giardino è il grande cipresso calvo che, nonostante lo stato vegetativo non ottimale, risalta per la notevole altezza (30 m circa) e il fusto colonnare (circonferenza di 380 cm) con alla base i caratteristici "contrafforti" che garantiscono maggiore stabilità alla pianta. Un'altra peculiarità è la presenza di grandi esemplari di frassino maggiore in più settori dell'area verde. Uno dei più rilevanti vegeta su un lato della ghiacciaia, con il tronco decisamente inclinato e, nonostante la perdita di una grande branca primaria, conserva un aspetto ancora imponente.

Forse interessa

A breve distanza dall'uscita autostradale Terre di Canossa-Campegine si trova la Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re, che tutela alcuni tra gli ultimi esempi di risorgive della campagna reggiana.
(www.riservavallere.it)

Il lungo fronte del palazzo, affacciato sulla piazza principale di Reggiolo, nasconde alla vista il parco che si sviluppa alle sue spalle e al quale si accede per un voltone aperto nella tozza torre preesistente, divenuta il corpo centrale dell'edificio, durante la sistemazione settecentesca. Le due ali irregolari del palazzo che si protendono verso l'area verde racchiudono la porzione storica del giardino ornamentale, con quattro aiuole di dimensioni contenute nelle quali spiccano tre grandi tigli, insieme ad esemplari ormai secolari di magnolia, tasso e platano, una macchia di calicanto e ad altri arbusti ornamentali. Un paio di aiuole più ampie, di forma irregolare, accolgono ippocastani, bagolari, tassi e altre grandi alberature, tra le quali spiccano due farnie e un bel frassino ossifillo o meridionale, cresciuto sulle sponde del canale che in passato scorreva all'interno dell'area.

Più a sud il parco, che supera di poco l'ettaro di superficie, si allarga e prevale l'aspetto di giardino attrezzato. Il settore più orientale ha mantenuto l'aspetto del frutteto, con vecchi mirabolani, meli e peri affiancati da noci, sambuchi, noccioli e altre specie.

Appartenuto per oltre due secoli alla famiglia Sartoretti, storicamente legata agli Asburgo, il palazzo era correddato, sul retro, da uno spazio verde che è oggi un tranquillo luogo di incontro per la cittadinanza, oltre che sede di attività culturali ed eventi pubblici. Le grandi alberature e i vecchi alberi da frutto raccontano le sue funzioni del passato, mentre macchie di verde più recente, spazi attrezzati e una variegata collezione di piccoli animali domestici ne caratterizzano l'odierna destinazione.

L'esemplare arboreo di maggiori dimensioni è un imponente platano (circonferenza di 350 cm) che cresce isolato nei pressi

dell'area adibita agli spettacoli. Di poco inferiore è un altro platano presente nelle aiuole prossime all'edificio, dove si concentrano le piante più longeve. Tra queste è degna di nota soprattutto una magnolia, per la notevole altezza (intorno ai 20 m), che supera decisamente il vicino edificio, e i tigli sul lato opposto; a fianco di questi ultimi risalta un albero di Giuda, con una chioma abbastanza ampia e tre fusti riuniti alla base, che nell'insieme misurano quasi due metri e mezzo, coperti in parte da soffice muschio. Si segnala inoltre un secolare bagolaro dal fusto colonnare che supera i 3 metri di circonferenza. Nella zona del frutteto, infine, è interessante la presenza di esemplari appartenenti ad antiche varietà come il pero San Giovanni.

Forse interessa

A 2 chilometri dal paese, in direzione di Brugneto, si incontra la sontuosa Villa de Moll-Pavarini con la presenza di due scenografici filari di vecchi pioppi cipressini che delimitano un ampio parterre, un tempo occupato da un giardino all'italiana, inquadrando la prospettiva verso il lungo fronte del palazzo.

Inoltre una porzione del territorio di Reggiolo non distante dall'abitato, infine, ricade in uno dei siti della Rete Natura 2000, il SIC-ZPS Valli di Novellara, che tutela una zona di campagna storicamente ricca di acqua per la passata presenza di vaste paludi e, oggi, di numerosi canali e bacini, accompagnati da una rigogliosa vegetazione palustre e popolati da un'interessante fauna tipica degli ambienti umidi.



REGGIOLO - PARCO SARTORETTI

Come arrivare

Il parco è situato nel centro del paese, sul retro di Palazzo Sartoretti; l'ingresso principale, che si apre sull'ampia piazza dei Martiri, dominata dalla Rocca medievale, è al momento inagibile, come del resto il palazzo, in seguito ai danni provocati dal sisma del 2012; un accesso

secondario, che è oggi l'unico utilizzabile, si trova sul fronte opposto, in via Mameli.

Info utili

Il parco, interamente recintato, è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 9.30 al tramonto.



Modena, Orto Botanico

MODENA - ORTO BOTANICO

Come arrivare

L'Orto Botanico si trova del centro storico di Modena, in contiguità con il Parco Ducale Estense. Vi si accede da viale Caduti in Guerra, al numero 127, e anche dall'interno del parco ducale, in prossimità dell'ingresso di corso Canalgrande.

L'Orto Botanico modenese, oggi legato all'Università di Modena e Reggio Emilia, è stato istituito nel 1758, ha un'estensione di circa un ettaro. Le specie custodite superano il migliaio; si tratta di piante erbacee, arbustive e di numerose specie arboree che nell'insieme forniscono un'esauriente rappresentazione della biodiversità del regno vegetale. Si presenta, quasi dalle origini, suddiviso in tre zone ben distinte: il cosiddetto "Sistema" ad aiuole

Info utili

L'Orto Botanico è aperto dal lunedì al venerdì nel periodo aprile-luglio e nel mese di settembre; orario: 9-13. Visite guidate su appuntamento. (Tel. 059 2056011; www.ortobot.unimo.it)

(in origine Parterre) che occupa la porzione meridionale dell'area, il complesso delle Serre Ducali e del Museo Erbario e, la più ampia porzione settentrionale, con la "Montagnola" e la limitrofa superficie pianeggiante. Il "Sistema", il cui disegno risale al 1722, occupa una superficie di oltre 2.000 mq ed è costituito da una serie di aiuole che si sviluppano intorno a una vasca centrale (Idrofitorio). Al suo interno ospita circa 700 specie appartenenti

soprattutto alla flora europea; tra quelli maggiormente rappresentati ci sono i generi *Iris* (con oltre 100 specie), *Potentilla*, *Dianthus*, *Aquilegia*, *Salvia*. Sempre in questa parte dell'orto, è presente una serra dedicata alle succulente, che illustra la grande varietà e gli straordinari adattamenti di queste piante. A nord del complesso delle serre, che ospitano collezioni di specie esotiche e svolgono anche la funzione di ricovero invernale delle piante in vaso, si estende la zona più ampia dell'orto, in buona parte occupata dalla "Montagnola", un piccolo rilievo realizzato nel Seicento come belvedere del parco ducale, percorribile attraverso stretti sentieri e rustiche scalinate, che è ombreggiato da numerose specie arboree e arbustive, tra le quali spiccano per dimensioni alcuni faggi e diversi bagolari. L'arboreto prosegue anche ai piedi della "Montagnola", nella

zona pianeggiante situata ai limiti settentrionali dell'orto, dove trovano posto diverse querce e alcuni grandi pini; sempre in questa zona è stato da poco allestito un "fossato didattico", esemplificativo di un ambiente in passato molto frequente nelle nostre campagne e oggi fortemente minacciato.

Il patrimonio arboreo pur non annoverando esemplari di dimensioni eccezionali, riveste notevole interesse per la ricchezza e la varietà delle specie ospitate. È da segnalare in particolare la ricca collezione di querce (*Quercus robur*, *Q. pectinata*, *Q. ilex*, *Q. macranthera*, *Q. libani*), con gli esemplari più grandi che superano i tre metri di circonferenza. Altre piante che spiccano per dimensioni sono alcuni esemplari di faggio, ippocastano, spino di Giuda e, tra le conifere, pino laricio e abete greco.

MODENA - PARCO DUCALE ESTENSE

Come arrivare

Il parco, situato nella porzione settentrionale del centro storico, possiede tre accessi: il primo lungo viale Caduti in Guerra, il secondo all'estremità di corso Canalgrande e il terzo in corso Vittorio Emanuele.

È il parco storico più importante della città; venne aperto ai cittadini già nel 1739 dal duca Francesco III e reso definitivamente pubblico nel 1870. La sua superficie, di poco superiore ai 4 ettari, è in buona parte alberata con esemplari anche di ragguardevoli dimensioni. Gli alberi, che appartengono a una pluralità di specie sia caducifoglie che sempreverdi, sono disposti in prevalenza nelle parti periferiche del parco, mentre la zona centrale ospita quattro ampie aiuole prative bordate di rose e attraversate da un percorso in ghiaia, con ai lati un doppio filare di tigli a ovest e un filare di sofore, che dall'ingresso di corso Canalgrande conduce sino alla

Info utili

Il parco, completamente recintato, è aperto dalle 6.30 alle 23 in estate e dalle 7 alle 20.30 in inverno. Al suo interno si trova la Palazzina Ducale, che ospita esposizioni d'arte contemporanea.

Palazzina Ducale, realizzata nel 1634 come luogo di delizie per la corte estense.

Davanti alla palazzina si conclude la parte più formale del parco, caratterizzata dall'alternanza di zone ghiaiate e prative, mentre tutt'intorno prevalgono zone alberate di aspetto più naturale. Nel settore nord-orientale, gli alberi sono particolarmente fitti e disposti in aiuole irregolari, sostenute da bassi muretti in pietra e laterizio e separate da stradelli in ghiaia. Si notano bagolari, frassini, pioppi neri, farnie, alberi di Giuda e numerosi sempreverdi (soprattutto cedri, ma anche pini e tassi); mentre arbusti

di nocciolo e bosso contribuiscono a rendere intricato il sottobosco. Procedendo verso nord, le aiuole cedono il passo a prati alberati segnati da piccoli gruppi di vetusti ippocastani, frassini e cedri, tra i quali, soprattutto in novembre grazie alla tonalità giallo dorata del fogliame, risalta un grande esemplare di ginkgo. Prati densamente alberati coprono

anche la parte sud-occidentale del parco, dove spicca una monumentale farnia e si estende un ombroso laghetto circondato da svettanti cipressi calvi.



L'albero di gran lunga più imponente del parco è la farnia che cresce non lontana dall'ingresso; si tratta di un esemplare plurisecolare, dal tronco

possente (circonferenza di 550 cm) e dalla chioma maestosa, nonostante le severe potature e le funi che imbracano le sue grandi branche. Altri esemplari meritevoli di segnalazione sono il grande olmo (circonferenza 250 cm), con il tronco che a tre metri di altezza si ramifica in diverse branche con portamento

verticale; ai confini con l'Orto Botanico cresce un filare di vecchie sofore, mentre nei pressi del monumento a Nicola Fabrizi, patriota modenese, crescono diversi grandi bagolari, che in alcuni casi raggiungono il metro di diametro. Nel settore orientale il parco confina con l'Orto Botanico di Modena.



Modena, Parco Ducale

MODENA - PARCO SANDRO PERTINI E PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Come arrivare

I due parchi pubblici, situati sul limite meridionale del centro storico modenese, si sviluppano uno di seguito all'altro lungo la circonvallazione cittadina, accompagnando per oltre un

chilometro i viali Martiri della Libertà e della Rimembranza.

Info utili

L'insieme dei due parchi, non recintato e sempre accessibile, è percorso da una pista ciclabile.

Il Parco Sandro Pertini e il Parco della Rimembranza formano di fatto un'unica area verde, di oltre 7 ettari, che si presenta come un'ampia e lunga aiuola spartitraffico, in gran parte alberata, chiusa tra i viali di circonvallazione e le strade immediatamente esterne al centro storico. Si tratta probabilmente dello spazio verde urbano più frequentato della città, anche in virtù dei numerosi punti di ristori e delle attrezzature per il gioco presenti al suo interno. La parte più estesa e di maggiore interesse è il Parco Sandro Pertini, nel quale diversi percorsi in ghiaia, dotati di numerose panchine di pietra, suddividono la superficie in aiuole

irregolari densamente alberate. Gli alberi appartengono a varie specie sia spoglianti che sempreverdi quali, tigli, ippocastani, olmi, aceri, farnie, platani, bagolari, cedri, abeti, tassi, anche di notevoli dimensioni, disposti senza un preciso ordine all'interno della fascia e, ai suoi margini, formano lunghi filari monospecifici. Un allineamento di bagolari accompagna la circonvallazione, mentre i tigli segnano il percorso del viale esterno e della ciclabile. Nel Parco della Rimembranza, la fascia alberata si riduce di spessore e le piante sono in prevalenza allineate tra di loro, platani sulla circonvallazione, tigli lungo la ciclabile e il viale esterno.



Modena, Parco Sandro Pertini

Solo nei pressi della piazzetta il parco si allarga un poco, andando a occupare una piccola superficie sull'altro lato di viale della Rimembranza, di fronte alla caserma Garibaldi, dove prevalgono le specie esotiche (paulonie, ginkgo, aceri americani, una magnolia).

Gli alberi più significativi si trovano all'interno del Parco Sandro Pertini, come l'allineamento di platani, sul

retro del Teatro Storchi, che sfiorano i 3 metri di circonferenza e alcune grandi farnie (la maggiore ha una circonferenza di oltre 3 metri) e qualche vecchio tasso. Verso il monumento ai caduti sono da segnalare un ippocastano e un cedro dell'Atlante. Dimensioni notevoli si trovano anche nei filari che segnano la viabilità, come alcuni bagolari lungo viale Martiri della Libertà.

CASTELFRANCO EMILIA - BOSCO ALBERGATI

Come arrivare

Il parco si trova in località Cavazzona. A Cavazzona si imboccano verso nord via Farini e poi via Cassola di Sotto; poco dopo, sulla destra, la via Lavichielle conduce all'ingresso principale del parco, con ampio parcheggio.

Il nucleo storico del bosco, caratterizzato dalla presenza di parecchie maestose farnie è quanto rimane del parco della cinquecentesca villa Albergati, una delle tante proprietà dell'influente famiglia senatoria bolognese. La residenza, è detta "La Piccola" per non confonderla con il magnifico Palazzo Albergati nei pressi di Zola Predosa.

L'area più interessante del parco è sicuramente quella disposta intorno ai ruderi della villa con densa vegetazione distribuita in prevalenza lungo il perimetro, con farnie, aceri campestri, olmi e, nel sottobosco, sambuchi, noccioli, cornioli. L'aspetto ornamentale proprio di un giardino storico è testimoniato dalla presenza di numerosi tassi. All'interno del bosco, oltre ai resti della villa, sono presenti una stalla fienile da poco ristrutturata, una cappella, un laghetto bordato da alcuni cipressi calvi e, nel settore settentrionale, in posizione un po' periferica, la collinetta alberata di un'antica conserva. La porzione più recente del parco, una trentina di ettari di superficie si presenta con ampi prati e numerosi giovani alberi sia isolati,

Info utili

Sempre accessibile. Nel parco, oltre ai resti di Villa Albergati, si trova una stalla fienile sede dell'associazione "La Città degli Alberi" che gestisce gli eventi al suo interno. (www.lacittadeglialberi.org)

sia in piccoli gruppi. Tra le specie utilizzate dominano le farnie, a portamento sia espanso sia fastigiato, accompagnate da carpini bianchi, carpini neri, frassini, aceri campestri, spin di Giuda e lecci.

All'interno del bosco spiccano numerose grandi farnie disposte in filare lungo il perimetro dell'area e a macchie al suo interno. Si tratta di alberi secolari, molti dei quali, almeno una ventina, hanno circonferenze superiori ai 3 metri. Si segnala uno spettacolare esemplare che ha il tronco, in prossimità del terreno, suddiviso in quattro enormi branche che si sviluppano verticali e parallele per una ventina di metri, la cui circonferenza, ovviamente condizionata dalla particolare conformazione, raggiunge i 6 metri. Un altro esemplare notevole, di circonferenza superiore ai 4 metri lo si trova in prossimità di un vecchio cancello situato all'ingresso meridionale del bosco. Sono, infine, da segnalare un grande olmo ai piedi della conserva, che supera i 3 metri di circonferenza e diversi tassi in prossimità della cappella.

CASTELFRANCO EMILIA - PARCO DI VILLA SORRA

Come arrivare

Il Parco di Villa Sorra si trova, immerso nella campagna, qualche chilometro a nord della Via Emilia, tra Modena e Castelfranco Emilia, non lontano dall'abitato di Gaggio. La Villa si trova in Via Prati 50. L'accesso al parcheggio pubblico è su Via Pieve, strada parallela a Via Prati in direzione Nord.

Info utili

Il parco è aperto tutto l'anno nelle

ore diurne. Il giardino storico è invece visitabile solo accompagnati da personale autorizzato. Le visite guidate si svolgono tutti i pomeriggi delle domeniche e delle altre giornate festive tra aprile e settembre; per i gruppi è possibile prenotare la visita anche in altri periodi dell'anno. La villa è, invece, visitabile il 25 aprile, il 2 giugno e il 15 agosto, ma è anche in questo caso possibile concordare visite per gruppi su appuntamento. (Tel. 0348 7405790; www.villasorra.it)

Il giardino storico, che si sviluppa per 8 ettari circa sul retro della villa, è considerato uno dei più importanti e rappresentativi giardini informali di tutta l'Emilia-Romagna. Realizzato ai primi del Settecento, è stato nella prima metà del secolo successivo riorganizzato secondo i dettami del parco all'inglese che si andavano diffondendo in quegli anni. La ricchezza degli elementi compositivi presenti al suo interno, come l'acqua di laghi e canali, i ponti, le statue, le rovine, le grotte, i romiti, ne fanno un vero e proprio compendio del giardino romantico. Il parco porta il nome dei Sorra, la nobile famiglia che edificò la villa, in stile barocchetto emiliano, e ne mantenne la proprietà per circa due secoli.

Il complesso si sviluppa su una

superficie di forma quadrata, con al centro la villa, intorno alla quale si estendono le aree a parco e giardino, lungo l'asse est-ovest, e quelle a seminativo della zona meridionale. L'impianto settecentesco della tenuta, con le trasformazioni apportate a metà dell'Ottocento, è ancora perfettamente leggibile, anche se in parte modificato. Anche nel giardino storico l'impianto originario è molto evidente e permette di suddividere l'area in due zone: quella occidentale, dall'ingresso alla peschiera, risale alla sistemazione settecentesca; quella orientale, oltre la peschiera, è frutto delle modifiche ottocentesche. Attraverso l'ampio cancello si accede alla parte più formale del giardino, caratterizzata da due fasce di vegetazione ai lati, lungo i canali perimetrali, e da uno



Castelfranco Emilia, Parco di Villa Sorra. Foto di G. Modena

spiazzo prativo centrale solcato da due percorsi in ghiaia, uno più ampio e centrale, in continuità prospettica con le rovine che chiudono il giardino, e uno più stretto che interseca perpendicolarmente il primo. Dal punto di incrocio, segnato da uno spiazzo circolare con quattro grandi cespugli di tasso, prendendo a nord si arriva alla serra, uno splendido edificio in stile neogotico, realizzato nel 1842. Continuando lungo il viale centrale si arriva alla vasca della peschiera, unico manufatto originario dell'impianto settecentesco, oltre la quale si estende il giardino ottocentesco, composto da un'armonica alternanza di canali e specchi d'acqua che disegnano tre isole boscate, attraversate da un reticolo di sentieri tortuosi lungo cui si incontrano le diverse opere realizzate a corredo del giardino romantico. Dalla peschiera hanno inizio due percorsi che esplorano il giardino raggiungendo gli scorci più suggestivi.

 Il patrimonio arboreo del parco è abbastanza ricco ma nel complesso piuttosto recente, perché i massicci abbattimenti che hanno interessato l'intera Emilia nel corso dell'ultima guerra non

hanno risparmiato nemmeno questo parco. Delle piante risalenti all'impianto ottocentesco rimangono solo alcuni esemplari di farnia; il più grande si trova nell'“isola del castello” e si presume abbia 160-180 anni. A un secondo impianto, datato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, appartengono diverse specie esotiche, come le due grandi magnolie poste all'ingresso del giardino, alcuni tassi e i cipressi calvi.

Forse interessa

Villa Sorra è un interessante esempio del gusto tardo barocco (barocchetto emiliano). Intorno al grande salone ovale a doppio volume, sovrastato dalla volta ellittica, sono disposti quattro appartamenti, due salette, la cappella e due contrologge. La villa è riccamente ornata di tempeste, vedute, decorazioni in stucco e affreschi (Francesco Vellani, Pietro Fancelli), anche se gran parte dell'arredamento è andato perduto. Nei depositi della villa, in attesa della riapertura al pubblico degli spazi espositivi, è conservata una “raccolta del lavoro contadino e artigiano” donata nel 1973 dal pittore e antiquario Celestino Simonini, che comprende oltre 9000 reperti.

arborea è varia e densa e, alle specie tipiche dei boschi collinari, soprattutto roverelle ma anche ornielli, aceri campestri, olmi e frassini, si mescolano specie ornamentali quasi tutte sempreverdi. Cedri dell'Atlante e dell'Himalaya, cipressi mediterranei e dell'Arizona, tassi e magnolie sono distribuiti senza un preciso disegno lungo i fianchi del piccolo colle, nella parte sommitale e intorno al castello, nella zona più aperta e fruibile del parco, dotata di panchine all'ombra dei tigli.

 Gli alberi del parco non hanno in genere dimensioni cospicue, ma sono comunque presenti alcuni esemplari notevoli, come un cipresso alto una ventina di

metri che si erge isolato sul retro del castello, una grande roverella, la cui circonferenza del tronco raggiunge i 370 cm, che cresce in prossimità del ponte levatoio. Lungo l'ala orientale del maniero si trova un grande esemplare di cedro dell'Himalaya e non lontano dalla strada, infine, sul versante settentrionale dell'altura, svetta un imponente cedro dell'Atlante che supera i tre metri di circonferenza.

Forse interessa

A pochi chilometri dal Castello di Spezzano, nelle prime colline, si segnala la Riserva Naturale delle Salse di Nirano, ben nota a livello internazionale per le sue spettacolari emissioni di fango misto a idrocarburi.

FIORANO MODENESE - PARCO DEL CASTELLO DI SPEZZANO

Come arrivare

Il castello è situato a breve distanza dall'abitato di Spezzano, ormai pressoché inglobato nello sviluppo urbano di Fiorano. Da Spezzano si raggiunge il castello seguendo, in direzione sud-est, le vie Ghiarella, Don Minzoni e del Castello. (L'ingresso è al numero civico 12 di quest'ultima)

Info utili

Il parco che circonda il castello non è recintato. Il castello, sede del Museo della Ceramica di Fiorano Modenese e dell'acetaia comunale, è aperto il sabato e la domenica; ore 15-19 (da aprile a dicembre) e 15-18 (novembre).

Il suggestivo castello, probabilmente risalente all'XI secolo, sorge sulla sommità di una modesta altura in prossimità di Spezzano. Tutt'intorno, su una superficie di circa due ettari, si estende l'ombroso parco, nel quale la vegetazione tipica dei boschi collinari

si mescola a una ricca varietà di alberi e arbusti ornamentali in prevalenza sempreverdi. Il castello si raggiunge percorrendo un'antica e stretta scalinata in mattoni che sale attraverso il parco tra alte siepi di bosso. Intorno la vegetazione



Fiorano Modenese, Parco del Castello di Spezzano

FIORANO MODENESE - PARCO DI VILLA PACE

Come arrivare

Da Modena si percorre la SP Modena-Sassuolo sino a Sassuolo e, dopo un brevissimo tratto di SP647 Via Pedemontana si raggiunge subito Fiorano Modenese per la via Ghiarola Vecchia o per quella Nuova. Il complesso di Villa Pace si trova nel centro del paese, tra le vie Marconi, Malatesta e Circondario San Francesco, l'arteria che collega Fiorano a Maranello. Gli ingressi si

Il parco si sviluppa su una superficie di 1,4 ettari disposti intorno alla ottocentesca Villa Pace. Lo

trovano lungo via Marconi e via Circondario San Francesco, dove è presente un ampio parcheggio.

Info utili

Il parco, recintato solo parzialmente, è aperto dalle 7 alle 23 in estate e dalle 7.30 alle 17.30 in inverno. La villa ospita la biblioteca e alcuni uffici comunali.

spazio verde, di forma regolare, è caratterizzato dall'andamento della viabilità interna che, sul fronte della

villa e sul suo lato occidentale, disegna due ampi prati di forma circolare, bordati, verso l'esterno, da una densa cintura alberata.

E' caratterizzato da una struttura concentrica, organizzata intorno alla villa e messa in risalto dall'andamento dei percorsi interni. Due ampi spazi prativi in forma circolare formano una sorta di grande 8, sottolineato dalla presenza, lungo i margini, di numerosi alberi disposti in filari o piccoli gruppi.

Il corredo arboreo, distribuito prevalentemente sul retro della villa e nelle aree periferiche del parco, è costituito soprattutto da una cintura di giovani faggi ai limiti del prato centrale, grandi noci americani, robinie, tigli, ginkgo, aceri di monte,

ippocastani, pioppi bianchi, frassini e vigorosi arbusti di nocciolo. Sono presenti anche alcuni sempreverdi come cedri, cipressi e una svettante magnolia.

 Si segnala la presenza di una grande sofora, che spicca per le dimensioni del tronco, parzialmente cavo, che si ramifica vicino a terra con una circonferenza di oltre 4 metri, la cui chioma è fortemente compromessa, con ampi disseccamenti e pesanti potature. Altre piante da segnalare sono un grande noce americano (circonferenza 314 cm) sul lato orientale della villa e una bella magnolia nella zona centrale del parco.



Fiorano Modenese, Parco di Villa Pace

FORMIGINE - PARCO DELLA RESISTENZA

Come arrivare

L'ingresso storico del parco si trova lungo via Sant'Antonio, mentre gli altri si aprono sulla vicina piazza Ravera, dove è presente un ampio parcheggio, e più a sud su via Barozzi. Un altro capiente parcheggio è situato lungo via Fratelli Cervi, ai limiti sud-orientali del parco.

Il parco, inaugurato nel 1974, ha una superficie di circa 10 ettari ed è l'area verde più importante di Formigine. Al suo interno si possono individuare due zone dalle caratteristiche notevolmente diverse: a nord, intorno alla settecentesca Villa Gandini, completamente restaurata alla fine del Novecento, si sviluppa il

Info utili

Il parco, recintato solo parzialmente, è sempre accessibile. Nel parco la settecentesca Villa Gandini ospita la biblioteca comunale, dedicata alla botanica modenese Daria Bertolani Marchetti (1919-1994), pioniera degli studi palinologici nel nostro paese e direttrice dell'Orto Botanico di Modena.

parco storico (1,7 ettari), densamente alberato e impreziosito da esemplari imponenti, sia autoctoni che esotici, e da due piccoli specchi d'acqua. I restanti 9 ettari sono il risultato di una sistemazione risalente ai primi anni Settanta. L'edificio è seminascosto dalla fitta vegetazione arborea formata

da esemplari spesso maestosi, in prevalenza sempreverdi e, tra le specie a foglia caduca, sono presenti un monumentale frassino, un gruppetto di ippocastani e alcuni faggi, distribuiti in ampie aiuole delimitate da sentieri in ghiaia. Intorno alla villa si estende un'area più aperta, in parte pratica e in parte ghiaiata. Il fronte è segnato dalla presenza, ai margini occidentali, del grande tronco di un'enorme farnia ormai priva di chioma. Tracce del giardino storico rimangono anche nel settore occidentale, dove alcuni grandi pioppi e farnie segnano, con la loro presenza, l'ormai perduto corso del rio Cerca. La parte più recente del parco, con la sua entrata lungo via Barozzi, è organizzata intorno a un laghetto leggermente sopraelevato rispetto al piano di campagna e caratterizzata da ampi prati punteggiati da numerosi alberi disposti prevalentemente in gruppi monospecifici o in brevi allineamenti. Tra le specie, quasi tutte caducifoglie, compaiono farnie, aceri campestri e montani, tigli, bagolari e pioppi bianchi; sono presenti anche diversi sempreverdi (soprattutto cedri, pini, magnolie).



L'albero più importante e noto del parco è sicuramente la farnia situata in prossimità del fronte della villa, di questa in seguito a uno schianto dell'inverno del 2007, rimangono solo il tronco di oltre 5 metri di circonferenza e alto circa 6 m, e un ridotto ramo laterale. Si trattava di un esemplare imponente, vecchio più di duecento anni, alto 23 m e dall'ampia chioma. Si segnalano inoltre due spettacolari esemplari di ginkgo sul retro dell'edificio, databili alla seconda metà dell'Ottocento; i due tronchi hanno diametri ragguardevoli e la chioma di entrambi si apre in numerose branche già in prossimità del terreno, determinando un portamento estremamente espanso e decisamente inusuale per questa specie. Nella parte più settentrionale del parco è presente un alto cedro del Libano (circonferenza di quasi 4 metri) e un grande frassino maggiore, di uguali dimensioni, ma privo di una branca. Un gruppo di cipressi calvi è presente intorno al laghetto. È da segnalare, infine, uno svettante esemplare di farnia ai limiti occidentali dell'area, lungo l'antico corso del rio Cerca.

FORMIGINE - PARCO DELLA ROCCA

Come arrivare

Al parco si accede attraverso la rocca, affacciata su piazza Calcagnini, proprio al centro del paese.

Info utili

L'accesso al parco è garantito negli orari di apertura del Museo e Centro

di Documentazione del Castello di Formigine (www.comune.formigine.mo.it) ospitato nella rocca: il sabato e la domenica, ore 10-13 e 15-19. In realtà la presenza di una caffetteria-ristorante nel castello rende possibile accedere al parco tutti i giorni tranne il lunedì.



Formigine, Parco della Resistenza

Il piccolo parco è completamente racchiuso entro la cinta muraria dell'antico castello di Formigine ed è raggiungibile attraverso il ponte levatoio e l'arco di accesso alla rocca del castello. L'area verde si presenta come una conca caratterizzata da uno spazio pratico centrale un po' ribassato rispetto alla fascia perimetrale alberata, che si sviluppa in

prossimità delle mura. La suggestione del luogo è accresciuta dalla presenza, nel settore meridionale, di uno scavo archeologico in parte ombreggiato dalla scura chioma di un grande esemplare di tasso. L'area verde prosegue anche all'esterno delle mura, formando un'ampia aiuola in parte alberata che ha avuto origine, ai primi del Settecento, in seguito

all'interramento del fossato che circondava il castello.

Una passeggiata permette di percorrere tutto il periplo dell'area, a partire dalla porzione meridionale, dove si trovano gli scavi archeologici che hanno messo in luce i possenti basamenti in ciottoli del castello duecentesco.

Nel parco sono presenti diversi alberi di ragguardevoli dimensioni. Una bella farnia e un ippocastano (entrambi con circonferenza di 250 cm) dominano il boschetto nella parte occidentale, mentre altri due ippocastani di poco

più grandi chiudono il prato verso il palazzo marchionale. Sempre ai limiti del prato, ma nel settore occidentale, spiccano due grandi alberi di Giuda, che si ramificano sin dalla base raggiungendo dimensioni sicuramente notevoli per la specie. Per finire è da segnalare il monumentale tasso, situato proprio al di sopra degli scavi archeologici. L'esemplare è davvero imponente, con una circonferenza del tronco di 150 cm, che diventano 330 se misurati in prossimità del terreno, prima delle ramificazioni basali.

NONANTOLA - GIARDINO PERLA VERDE

Come arrivare

Il giardino si trova nel centro del paese, a breve distanza dalla storica Abbazia. È racchiuso tra Palazzo Salimbeni, dove ha sede il municipio, e la trecentesca Torre dei Bolognesi, che oggi ospita il Museo di Nonantola. L'ingresso si apre lungo

via Marconi, il corso principale del paese.

Info utili

Visitabile dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 19; il sabato è aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30; la domenica solo il pomeriggio.

La piccola area verde (3.000 mq circa), è circoscritta da alcuni tra i più antichi monumenti di Nonantola, come il Palazzo Salimbeni e la Torre dei Bolognesi. Di forma regolare, il giardino è caratterizzato da un prato alberato arricchito da alcune sculture e da una collezione di cippi di confine rinvenuti nelle campagne circostanti (per secoli Nonantola è stata terra di confine tra i comuni di Modena e Bologna e poi tra il ducato estense e lo stato pontificio). La copertura arborea è piuttosto varia e comprende piante appartenenti a numerose specie sia spoglianti sia sempreverdi. Sono presenti esemplari di tiglio, platano, bagolaro, farnia, ginkgo, una bella sofora della varietà pendula e, tra i sempreverdi, leccio e magnolia.

L'albero di gran lunga più imponente del giardino è un monumentale platano, il cui tronco colonnare ha una

circonferenza di 380 cm, le indagini approfondite cui è stato sottoposto per problemi di stabilità, hanno consentito di determinarne con certezza l'età, che ha raggiunto i 130 anni.

Forse interessa

Si segnala inoltre, sempre a Nonantola, lungo via Vivaldi, un piccolo rettangolo di verde pubblico (0,15 ettari circa), che ospita uno splendido esemplare di farnia, meritevole di segnalazione per le dimensioni (circonferenza 350 cm), ma soprattutto per la chioma particolarmente densa ed espansa, con le branche che si spingono sino a terra.

PAVULLO NEL FRIGNANO - PARCO DUCALE

Come arrivare

Da Modena occorre seguire la SS12 sino a Pavullo nel Frignano. Il parco, situato nella parte settentrionale del paese, si incontra proprio lungo la statale, che in questo tratto ricalca il tracciato della settecentesca Via Pietro Giardini, storico collegamento tra Modena e la Toscana.

Info utili

Il parco, solo parzialmente recintato, ha gli ingressi principali lungo la Via Giardini; altri ingressi sono presenti nelle laterali viale dei Martiri a sud e vie Parco e Monte Belvedere a nord. Il Palazzo Ducale, affacciato sulla Via Giardini, è sede del tribunale e, al secondo piano, della biblioteca comunale. Ospita, inoltre, le Gallerie Civiche di Palazzo Ducale.

Il parco si sviluppa su una superficie di 14 ettari circa, che dal Palazzo Ducale e dalla Via Giardini risale la pendice del Monte dei Frati, sino a sfumare nel circostante paesaggio forestale. A parte un'ampia radura sul retro dell'edificio, l'area è interamente rivestita da una densa macchia alberata nella quale si alternano gruppi di conifere, soprattutto abeti rossi e caducifoglie in prevalenza aceri e querce.

La storia del parco è strettamente legata a quella del Palazzo Ducale, fatto costruire dal duca Francesco IV d'Este (1779-1846), con il duplice scopo di dotare la corte estense di una residenza idonea a trascorrere periodi di villeggiatura in montagna e di valorizzare l'immagine della porzione più povera e lontana del ducato.

L'immagine oggi offerta dal parco è di paesaggio dominato dalle macchie verde cupo delle conifere, che assume un aspetto quasi alpino, frutto delle piantagioni eseguite a metà dell'Ottocento, ma soprattutto dei rimboschimenti del secolo successivo, che hanno portato alla completa chiusura della copertura arborea, salvaguardando solo la radura sul retro del palazzo e quella, molto più limitata, all'estremità nord-orientale del parco, nei pressi del "sassone", un isolato macigno in arenaria nei pressi dell'ingresso più alto.

Il parco ospita numerosi esemplari arborei di dimensioni veramente notevoli, in buona parte riconducibili all'impianto



Pavullo nel Frignano, Parco Ducale

SAN CESARIO SUL PANARO - PARCO DI VILLA BOSCHETTI

Come arrivare

La villa e il parco si trovano in pieno centro abitato, a brevissima distanza dalla basilica romanica di San Cesario, tra i corsi Vittorio Veneto e Libertà, dove, al numero civico 25 si trova l'ingresso principale.

Info utili

Il parco è visitabile dal 25 aprile al 30 settembre nei seguenti orari: 14.30-19 nei giorni feriali, 10-12 e 14-20 la domenica. La villa ospita la biblioteca comunale, le sale consiliari, il Centro di Educazione e Documentazione Ambientale (Tel. 059 933720) e vari spazi espositivi.

Il parco (2,5 ettari circa), in origine nato come giardino all'italiana, è caratterizzato da una fitta e varia copertura arborea, con esemplari di specie sia spoglianti sia sempreverdi. Nel vertice nord-occidentale dell'area verde si trovano due importanti edifici storici: la settecentesca villa Boschetti, appartenuta alla famiglia che ha dominato San Cesario per secoli, la torre dell'Orologio e le vestigia, profondamente trasformate, della quattrocentesca Rocca.

Il parco è un rettangolo verde posto tra il paese e la campagna, ed è fittamente alberato e attraversato da ampi percorsi in terra battuta, a parte un piccolo prato in prossimità della villa. Nel complesso non è semplice percepire il disegno del parco, caratterizzato da una copertura arborea continua e particolarmente varia, formata da una pluralità di specie e da esemplari di dimensioni anche imponenti.

Prevalgono le specie spoglianti, molte delle quali appartenenti alla vegetazione autoctona tipica delle foreste planiziali (farnie,

frassini, carpini bianchi, pioppi bianchi, aceri campestri, noccioli), alle quali si aggiungono specie ornamentali ed esotiche (tigli, platani, ippocastani); numerosi, tuttavia, sono anche i sempreverdi (tassi, magnolie, cipressi, pini e cedri). Diversi sono gli alberi secolari, in qualche caso di dimensioni veramente raggardevoli. Nella parte centrale del parco spiccano un paio di monumentali platani: il più grande ha un tronco che raggiunge una circonferenza di 540 cm, e, in prossimità del limite meridionale che guarda verso la campagna, sono presenti due grandi farnie dalla chioma particolarmente sviluppata, di cui la più imponente sfiora i 5 metri di circonferenza del tronco. Tra i sempreverdi è da segnalare in particolare un cipresso di Lawson, non tanto per le dimensioni quanto per il particolare portamento. I suoi rami basali, infatti, penetrano nel terreno per poi fuoriuscire ad alcuni metri di distanza, creando la sensazione di una sorta di corona semicircolare di giovani cipressi.

SASSUOLO - PARCO DEL CASTELLO DI MONTEGIBBIO

Come arrivare

Da Modena si percorre la strada provinciale che collega a Sassuolo. Dalla circonvallazione sud di Sassuolo si prende via Montanara e subito dopo si devia a sinistra per la lunga e tortuosa via Montegibbio e, ormai in vista del castello, per la via omonima, che termina con un grande parcheggio.

Info utili

Il parco, recintato, è visitabile nei seguenti orari: 8-22.30 (aprile-ottobre) e 8-19 (novembre-marzo). L'apertura e chiusura dei cancelli è gestita direttamente dalla custode del castello (Tel. 0536 870476). Nonostante i cancelli, tuttavia, il parco è in realtà sempre accessibile dai sentieri perimetrali. (www.montegibbio.it)

Il parco, dedicato a Giuseppe Medici, politico nativo di Sassuolo più volte ministro negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, si sviluppa per circa 30 ettari sulle pendici del colle di Montegibbio (403 m), alla cui sommità sorge il castello, documentato dalla fine del X secolo e ampiamente rimaneggiato in stile neomedievale nella seconda metà dell'Ottocento. Il parco, in parte boscoso e impervio, in parte più aperto, accessibile e attrezzato, ospita la vegetazione tipica dei boschi collinari, arricchita da qualche esemplare di provenienza esotica introdotto a scopo ornamentale. Al castello si accede percorrendo una stretta strada in salita che, superato un arco in mattoni, termina nella corte pratica di forma irregolare, una sorta di mezzaluna schiacciata, evidentemente adattata alla conformazione della sommità del colle. Tutt'intorno, secondo la tipologia chiusa propria del mondo feudale, sono disposti i diversi edifici: il mastio, che per quanto alterato è l'unica struttura superstite del fortilizio medievale, la chiesa di San Pietro, con campanile e canonica, il seicentesco palazzo padronale in pietra e mattoni e altri fabbricati di aspetto neogotico (in passato adibiti a depositi, cantine, scuderie e limonaia). Subito sotto la cinta muraria si estende il parco, che riveste parte

delle pendici del colle e i cui confini non sono chiaramente percepibili. La porzione maggiormente fruibile è quella che si apre sui due lati di via del Castello, appena sopra il grande parcheggio: un'ampia cintura pratica in piano, ricavata lungo i fianchi boscosi che risalgono il colle sino alla base degli storici edifici. Lungo la passeggiata, attrezzata con panchine, tavoli, lampioni, una fontanella e una piccola area giochi, si incontrano esemplari arborei sia autoctoni sia esotici anche di notevoli dimensioni. L'interesse naturalistico del parco, oltre che alla presenza di alcuni esemplari arborei monumentali, è legata a un popolamento di pino silvestre, una specie più tipica delle zone montane che si è spinta a queste quote più basse nel corso dell'ultima glaciazione.

 Tra gli esemplari arborei più significativi spiccano alcuni cipressi in prossimità di via Castello, diversi ciliegi e, soprattutto, numerose roverelle, sotto l'area giochi e nel bosco, con circonferenze che superano i 3 metri e mezzo. Si segnala inoltre, un monumentale ippocastano che cresce sotto il campanile della chiesa; si tratta di un esemplare molto bello, soprattutto per la chioma conica e compatta che supera i 25 metri di altezza.

SASSUOLO - PARCO DUCALE

Come arrivare

Da Modena per raggiungere Sassuolo si percorre la SP 467. Il parco si estende sul retro del Palazzo Ducale di Sassuolo, nella zona meridionale della città, non lontano dal corso del Secchia.

Info utili

Il parco non è recintato e sempre accessibile. Il Palazzo Ducale è aperto al pubblico nel periodo aprile-ottobre, sia il sabato (ore 15-18), che la domenica e i festivi (ore 10-13 e 15-18).

L'odierno parco è la parte residua del vastissimo parco annesso al complesso ducale di Sassuolo, che nel corso del Settecento raggiunse un'estensione di oltre 1.000 ettari. Oggi, dopo le trasformazioni novecentesche, ne rimane una piccola porzione di forma regolare con una superficie di circa 13 ettari, solo in parte fruibili. Visto dall'alto il parco si presenta come un trapezio isoscele in prevalenza prativo, che si estende dal fronte meridionale del palazzo. La regolarità della forma è sottolineata dalla semplicità dell'impianto e dalla disposizione perfettamente simmetrica della viabilità e delle alberature. Lo storico viale di pioppi cipressini che collegava il palazzo al casinò di caccia del Belvedere suddivide il parco in due metà speculari, definite sui lati esterni

da filari alberati che visivamente convergono verso il fronte dell'edificio, costituiti da un filare di pioppi cipressini, da due filari di farnie e da un filare di aceri campestri. Gli alberi sono disposti unicamente lungo i percorsi longitudinali.



Il parco è caratterizzato da una notevole omogeneità in relazione sia alla specie che all'età degli esemplari presenti. I pioppi cipressini, le farnie e gli aceri campestri dei filari esterni sono tutti coevi e relativamente giovani; solo nel viale centrale, dove convivono pioppi cipressini di età diversa, è possibile osservare esemplari di una certa imponenza, alcuni dei quali presentano un tronco di oltre tre metri di circonferenza.



Sassuolo, Parco Ducale

SASSUOLO - PARCO VISTARINO

Come arrivare

Lo storico ingresso del parco, lungo viale Giacobazzi, non è attualmente utilizzato, ma lungo il viale esistono altri due accessi; due ulteriori accessi si trovano anche in via Cavallotti. (uno è quello originario della tenuta, segnato da un portale monumentale)

Info utili

Il parco, recintato, è aperto tutti i giorni nei seguenti orari: 7-23.30 (aprile-ottobre), 7-20 novembre-marzo.

Il parco (8 ettari), che si estende intorno alla settecentesca Villa Giacobazzi (attualmente in ristrutturazione e destinata a ospitare la sezione dedicata ai ragazzi della biblioteca comunale), è caratterizzato dalle ampie superfici prative, dalla viabilità regolare e dalle tante tracce dell'articolato sistema idraulico di un tempo.

Le alberature sono disposte in prevalenza lungo il perimetro o accompagnano la viabilità interna, costituita soprattutto da lunghi viali rettilinei che percorrono il periplo dell'area o la attraversano ortogonalmente. Tra questi, una particolare attenzione merita lo storico viale che incornicia il fronte della villa, tra le svettanti chiome dei pioppi cipressini e due lunghe siepi di rose. Il viale, che dalla fine del Settecento rappresenta il principale accesso alla residenza, suddivide il parco in due zone piuttosto diverse: mentre a sud prevalgono i prati, nella porzione settentrionale gli alberi sono più numerosi e di maggiori dimensioni.

Altro aspetto interessante del parco, più evidente nella parte retrostante l'edificio, è il permanere della presenza dell'acqua, dal canale di Modena si diparte il fosso delle Ottant'once, una canaletta in laterizio, oggi protetta da staccionate e attraversata da un ponticello, che in passato permetteva di far fronte alle esigenze idriche legate all'uso produttivo dell'area. Del passato assetto agricolo rimane un'altra traccia evidente nella parte

sud-orientale del parco, dove il prato è segnato da un filare di vecchi alberi da frutto (meli, fichi, mirabolani), dal portamento particolarmente espanso e disordinato.

 La maggior parte degli alberi presenti nel parco non hanno dimensioni particolarmente significative e diverse decine di esemplari sono di recentissimo impianto. Quelli più significativi sono posizionati in prossimità della villa. Tra questi spicca una grande farnia cresciuta all'interno del fosso delle Ottant'once, caratterizzata da un tronco possente di quasi 4 metri di circonferenza, particolarmente irregolare e fortemente inclinato, che nel corso della sua crescita ha inglobato i tutori in ferro sistemati per sostenerlo. Si segnala inoltre un poderoso pioppo nero (circonferenza di 380 cm), dalla chioma fortemente compromessa.

Forse interessa

Una particolarità della villa è la panoramica altana, che nel 1857 il conte Luigi Giacobazzi fece trasformare in un'elegante e suggestiva "stanza paese" affidata al pittore sassolese Antonio Valentini (coadiuvato da Giovanni Braglia). Sulle pareti dell'altana, ispirandosi con molta libertà alle vedute dei colli circostanti, Valentini dipinse un paesaggio collinare sviluppato a 360 gradi, pieno di figure e dettagli curiosi, come da un immaginario gazebo situato al centro di un grande parco all'inglese.



Sassuolo, Parco Vistarino

INDICE

PIACENZA	p. 3	Parco Sartoretti
Parco Giovanni Paolo II		
Giardini Margherita		
CASTELL'ARQUATO		
Giardini Giovanni Paolo II		
PONTENURE		
Castello di Paderna (aree verdi)		
Parco di Villa Raggio		
SAN GIORGIO PIACENTINO		
Tenuta del Castello di Montanaro		
SAN PIETRO IN CERRO		
Parco Pubblico Palazzo Barattieri		
VIGOLZONE		
Parco Storico del Castello di Grazzano		
Visconti		
VILLANOVA SULL'ARDA - PC		
Parco di Villa Verdi		
PARMA	p. 19	
Orto Botanico		
Parco della Cittadella		
Parco Ducale		
COLLECCHIO		
Parco Comunale Nevicati		
COLORNO		
Giardino Storico della Reggia		
SALA BAGANZA		
Giardino Monumentale del Casino dei		
Boschi		
SALSOMAGGIORE TERME		
Parco Mazzini		
SORAGNA		
Parco della Rocca Meli Lupi		
TRAVERSETOLO		
Parco della Fondazione Magnani Rocca		
REGGIO EMILIA	p. 37	
Giardini Pubblici (Parco del Popolo)		
Parco del Mauriziano		
Parco dell'ex Ospedale "San Lazzaro"		
Parco della Pace (o Parco "i bagolari")		
Parco della Reggia Ducale di Rivalta		
Parco di Villa Levi		
CASTELNOVO DI SOTTO		
Parco della Rocca		
REGGIOLO		

*“Le radici affondate nel suolo,
i rami che proteggono i giochi degli scoiattoli,
i rivi e il cinguettio degli uccelli;
l'ombra per gli animali e per gli uomini;
il capo in pieno cielo. Conosci un modo di vivere più saggio
e foriero di buone azioni?”*

Marguerite Yourcenar, *Scritto in un giardino*

ISBN 9788897281368

